Giovedì 15 Marzo 1928 - ANNO VI

Conto Corrente con la Posta

Un numero separato centesimi 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO LI — N. 64

Direzione e Amministrazione

Udine Via Vittorio Veneto 44 A - Tel. 7.3

Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 a

ABBONAMENTI: In Italia e Colonie: Anno L. 65.— Semestre » 33.— Trimestre L. 17 Mese » 6 — Estero: Anno L. 150.00 Semestre » 78.00 Trimestre » 38.00

Si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana — Via Monte ... Udine (Tel. 2-66) e Succursali

INSERZIONI: PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca Rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 - Tariffe Economici in testa alla rubrica = Tassa governativa del 1.50%, e tassa previdenza giornalisti, in più

C R O N A C A   P R O V I N C I A L E

CHIUSAFORTE

Festa «pro Dote della Scuola»

Domenica nel Teatrino Educativo gli alunni di queste Scuole hanno svolto un vario ed attraentissimo programma «Pro Dote della Scuola» alla presenza del R. Ispettore scolastico cav. Bianco, del Podestà cav. uff. Pesamosca, del cav. Martin, presidente del Patronato Scolastico e della O. N. Balilla, del sig. Rino Gianello, membro del Direttorio Sezionale Fascista, del dott. Righetti, medico-chirurgo, del sig. Mario Rizzi, segretario comunale, del sig. Pesamosca Silvio ex assessore comunale, degli insegnanti di Dogna e di Val Raccolana e di un numero non tropop elevato di altri cittadini.

Mancavano molti genitori e diverse persone che per la carica di cui sono investite o per la loro professione — dovendo ritenersi fra le più colte — avrebbero dovuto dare il buon esempio, ed intervenire ad una festa, che aveva scopo eminentemente educativo ed istruttivo. Perchè questo assenteismo? Per apatia o per scetticismo? C'è chi lo attribuisce alle tristi condizioni economiche delle famiglie. In parte può esser vero. Ma si può rilevare che ogni genitore, per quanto povero, avrebbe potuto, senza troppo sacrificio, spendere due lire per andare ad ammirare e a sentire il suo figlioletto nella veste di piccolo attore, ad incoraggiarlo colla sua presenza, a dargli la grande soddisfazione di un pubblico applauso. Quanti dei padri, che domenica hanno disertato il teatro, non hanno speso due lire e più nell'osteria?... E gli altri? Gli zii, i nonni, i parenti, perchè non hanno sentito il bisogno d'essere presenti? — Per ignoranza? — Guai a dirlo! — Per miseria? — Ma quanti non hanno speso due lire per l'ingresso alle feste da ballo? — Per apatia allora?

Ebbene, bisogna curarsi di questo male che rovina le persone e le famiglie e rode e corrode, facendo avvizzire e morire ogni buona iniziativa, bisogna che ogni cittadino comprenda l'alta funzione educativa che la Scuola esercita, anche fuori del chiuso delle aule e sorregga col suo interessamento lo sforzo che essa fa per avvicinarsi alla famiglia e per incamminare i piccoli alla vita, che li aspetta domani; bisogna che le persone che si elevano sulla massa, per la loro istruzione e per la loro educazione, non siano assenti — mai — dalle manifestazioni che hanno lo scopo di elevare e migliorare i cittadini.

La loro apatia o lo scetticismo non può essere scusato!

Le dimissioni del R. Podestà

Il cav. uff. sig. Giorgio Pesamosca, ultimo Sindaco e Primo Podestà del Comune, dopo aver retto con profonda competenza e con ammirevole attività le sorti di questa amministrazione e, come regio Podestà, anche quelle di Raccolana, per anni, sentendosi ripreso dall'esaurimento nervoso che lo decise a ritirarsi dall'alto ufficio che ricopriva nell'amministrazione statale delle ferrovie, da diversi mesi aveva rassegnato le sue dimissioni a S. E. il Prefetto della Provincia, il quale, riconoscendo i meriti e le doti eminenti del Pesamosca, avrebbe desiderato di non prenderne atto. Di fronte però alle ragioni addotte ed alle insistenze del Podestà, accettava le dimissioni e nominava Commissario per i due Comuni di Chiusaforte e di Raccolana il Segretario Comunale di Resiutta sig. Fedrigo Perissutti.

Tutti i cittadini hanno appreso con profondo rammarico la decisione del cav. Pesamosca perchè nessun altro, per quanta buona volontà lo animi, potrà dedicare tanto tempo, tanta esperienza, tanta disinteressata attività al bene dei Comuni. Non v'era ramo dell'amministrazione di cui egli non si interessasse personalmente; non v'era questione che egli non studiasse e non risolvesse, con acume e prontezza, e nessuno si rivolgeva a lui inutilmente. La sua grande assillante preoccupazione era la disoccupazione a cui, da parecchio tempo sono costretti questi operai; ed Egli ha fatto quanto umanamente era possibile per provvedere ad essi lavoro, e si ha ragione di credere che la sua opera e la sua costanza diano prossimamente buoni frutti.

Ogni manifestazione, ogni istituzione benefica e patriottica, lo ha avuto tra i promotori più zelanti e tra i sostenitori più generosi. La scuola lo ha annoverato tra i suoi benemeriti ed anche una settimana fa si è recato nella frazione di Patocco ad onta della neve e del ghiaccio che rendevano pericoloso il sentiero, per unirsi al direttore didattico di zona dell'Umanitaria sig. Lodovico Zanini, nel portare il suo plauso alla maestra dell'Ente contro l'analfabetismo signorina Mauro Ada, che nella scuola serale per adulti aveva ottenuti ottimi risultati, e la sua parola di compiacenza e di incitamento ai giovani ed alle famiglie di quella frazione

Tutti si augurano che, dopo un periodo di riposo ritemprate le forze, il cav. Pesamosca ritorni al suo posto di Podestà e dia ancora la sua mente ed il suo cuore al bene di questo Paese che si onora di averlo cittadino e capo.

SAN DANIELE

Rinvenimento

Ci comunicano che il signor Umberto Crucciatti ebbe a rinvenire la sera del 12 corr., nei pressi del Caffè Buttazzoni (Via Garibaldi), uno spillone d'oro con una perla ed un brillantino. Il sig. Crucciatti si affrettò subito a consegnarlo all'autorità municipale perchè provvedesse a darne avviso.

Il simpatico atto del signor Crucciatti merita un vivo plauso.

PORDENONE

Inaugurazione della Pretura distaccata di Aviano

Ieri il nostro Pretore cav. Bottesini ed il Cancelliere capo sig. Serafini, inaugurarono la sede di Pretura distaccata di Aviano. A questa prima udienza erano presenti vari avvocati tra i quali il cav. Carlo Policreti e Giardin, e le autorità Comunali. Al Municipio seguì un ricevimento offerto dal Comune al chiarissimo magistrato ed all'egregio cancelliere; si pronunciarono brevi discorsi d'occasione.

La Pretura distaccata di Aviano terrà le sue udienze quindicinalmente.

Orario dei negozi

La Delegazione Mandamentale Fascista dei Commercianti avverte che dal 1 aprile al 30 maggio, l'orario dei singoli negozi è fissato dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19. Lunedì prossimo 19 marzo, festa di S. Giuseppe, i negozi resteranno chiusi nel pomeriggio.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il prezzo della verdura

Da oggi vige il seguente calmiere sulla verdura: broccoli al kg. L. 0.80; cavolfiori 1; capuzzi 0.40; cipolle di Chioggia 1.20; insalata 1.50; patate 0.70; radicchio 1; spinacci 1; verze 0.40; radici di radicchio 0.70.

Croce di Guerra

Con recente Decreto Ministeriale è stata conferita al sig. Ciol Giuseppe fu Luigi, impiegato presso l'Ufficio Comunale di collocamento ed Assicurazioni sociali la Croce di guerra al merito. Congratulazioni.

La morte di un giovane

Dopo lunga malattia sopportata rassegnatamente, ieri nelle prime ore mattutine, compianto da tutti, spirava l'ottimo giovane Oddo Favero di Eno d'anni 18, studente di terza liceale. Condoglianze vivissime ai desolati genitori.

Beneficenza

Per onorare la memoria del giovane Oddo Favero pervennero: Al comitato pro Colonia Marina: famiglia dott. Gino Beggiato L. 20; Papaiz Giosuè 5; Antonietta e Peppina Vianello 10; Tauro Margherita 5; cav. dott. Piero Masotti 10; Lanzi Umberto 5; Montico Antonio fu Davide 5.

— La Banca di Pordenone (filiale di S. Vito) ha elargito all'Ente di beneficenza L. 750.

AQUILEIA

Giuseppe Trentadue ci lascia

Chiamato ad assumere l'ufficio di vice commissario di P. S. a Reggio Emilia, oggi lascierà Aquileia l'insegnante e collega Giuseppe Trentadue, Capo Manipolo della M. V., Presidente dell'Associazione Combattenti, e che tenne per diversi anni altre importanti cariche. Aquileia si rammarica di perdere in lui uno dei suoi cittadini migliori stimato da tutti, poi che seppe acquistarsi benemerenze non comuni in tutte le cariche affidategli. Autorità e popolo l'accompagnano oggi alla sua nuova sede con i migliori voti.

Funerale

(P. S.) Iermattina, alle ore 10, si celebrarono a Terzo di Aquileia i funerali del sig. Gio. Batta Stabile, di anni 78, da parecchi anni ricevitore del Dazio. I funerali riuscirono imponenti per la partecipazione di numerosi cittadini. Seguivano la bara, dietro i parenti, il Podestà dottor Krekich, il segretario comunale sig. Puntin, il nuovo ricevitore daziario sig. Bellini, e le principali autorità del luogo e paesi vicini. Unanime tributo di compianto tributarono all'estinto i soci delle Associazioni a cui apparteneva.

L'arresto di un maniaco

Ieri il caposquadra della Milizia Nazionale Giovanni Pizzanci e il milite Guerrino Marussig han tratto in arresto, mentre usciva da una trincea dove aveva passato la notte, Silvestro Perusin di Strassoldo, autore di numerosi furti, e ricercato dalla P. S. per mandarlo al manicomio quale maniaco. I militi l'accompagnarono alla sede dei RR. CC. di Aquileia. Si fanno attive indagini per accertare che egli non sia estraneo al furto che fu commesso stanotte, a Papariano di Fiumicello, a una povera donna immobilizzata a letto da una grave malattia, certa Maria De Cecco, a cui vennero rubate otto galline. Il Perusin fu accompagnato, stamattina, al Podestà di Cervignano, che provvederà alla sua traduzione nel Manicomio provinciale.

GEMONA

In Pretura

— Forgarini Pietro di Giovanni di Gemona, per furto e contravvenzione forestale: 10 giorni di reclusione colla condizionale.

— Bellina Giuseppe fu Antonio detto Menachino di Venzone per furto: 8 giorni di reclusione.

— Madrassi Orsola fu Angelo di Pioverno, per furto: 10 giorni di reclusione.

— Pascolo Pietro fu Gio Batta e figli Attilio e Pietro, per furto continuato: giorni 12 i primi due e giorni 6 il terzo colla condizionale.

— Belfi Luigi di Giovanni di Trasaghis, per truffe in danno di diversi Comuni, 3 mesi di reclusione e lire 400 di multa.

L'opera al Sociale

La direzione del teatro anche quest'anno ci promette l'esecuzione di alcune opere nel nostro Teatro Sociale. Ancora non si conoscon quali spartiti sieno stati scelti; ma solo sappiamo che saranno tre. La stagione s'inizierà a Pasqua, sotto la direzione del cav. Manarin ben noto al nostro pubblico.

Sulla conservazione delle salme dei Caduti in Guerra

Energico richiamo di S. E. il Prefetto

S. E. il Prefetto avv. comm. Agostino Iraci ha diramato ai sigg. Podestà e Commissari Prefettizi della Provincia, la seguente importante circolare:

«*Con mia circolare 9 dicembre 1927 ho dato disposizioni a tutti i Comuni dipendenti, affinchè le salme dei militari morti nell'ultima guerra mondiale venissero conservate* «in perpetuo» *là dove sono state inumate, essendo vietata nel modo più assoluto, per le salme stesse, la rotazione decennale prevista dal vigente regolamento di polizia mortuaria per le salme comuni.*

Malgrado le assicurazioni di adempimento delle tassative disposizioni sopracitate, proprio in questi giorni un Comune, con nota diretta all'Ufficio Centrale C. O. S. C. G. ha chiesto di poter esumare salme di militari italiani, *per di più tutte* indentificate, *trasportandone i resti mortali nell'apposito ossario, destinato a raccogliere, dopo il prescritto decennio, i resti delle salme comuni.*

Devo ritenere, dopo quanto è avvenuto, che detto Comune non ha compreso le disposizioni proibitive interessanti le salme militari, tanto più che, a conforto della sua tesi, ha precisamente portato l'elemento di fatto rappresentato dall'essere trascorso, per le salme da esumare, il decennio regolamentare.

E poichè anche un altro Comune si è arbitrato la scorsa estate di esumare salme militari, mentre esprimo la mia dolorosa meraviglia che senza autorizzazione alcuna, e malgrado le precise disposizioni impartite, tali fatti si sieno verificati, rammento alle SS. LL. ancora una volta la precisa volontà di S. E. il Capo del Governo che le salme dei militari italiani Caduti nella grande guerra, patrimonio sacro per la Nazione, siano conservate in perpetuo, *per essere in perpetuo* onorate.

Attendo immediate precise assicurazioni al riguardo».

Alberamento strade comunali

Disposizioni della R. Prefettura

S. E. il Prefetto ha diretto ai sigg. Podestà e Commissari Prefettizi della Provincia, la seguente:

«Con riferimento ad una recente circolare Ministeriale, relativa all'alberamento delle strade comunali, richiamo l'attenzione delle SS. LL. sulla opportunità dell'impianto di gelsi, ove non ostino ragioni di terreno e di clima, fra gli altri alberi da ombra.

Difatti il gelso mentre garantisce con la sua chioma il necessario ombreggiamento, contribuisce, coll'aumento del numero, maggiormente alla «Battaglia della seta» ingaggiata dal Governo Nazionale.

L'Ente Nazionale serico, con sede a Padova ente statale, se richiesto, potrà fornire utili istruzioni in materia e agevolare economicamente le amministrazioni comunali nelle richieste di acquisto delle piante».

Una importante opera ferroviaria in Friuli

La sistemazione della linea Latisana - Cervignano

Il Ministero delle Comunicazioni ha elaborato il progetto, per la sistemazione della linea ferroviaria Cervignano-Portogruaro, con la rettifica della linea a monte degli abitati di Latisana e di San Michele al Tagliamento.

In seguito alle antiche e recenti premure di autorità, enti e in special modo del conte Manuel De Asarta e del sen. Morpurgo, presidente del Comitato per la sistemazione del Tagliamento, il Ministero delle Comunicazioni ha fatto eseguire lo studio di massima di due soluzioni per sistemare in via definitiva l'attraversamento del fiume Tagliamento presso Latisana da parte della ferrovia Portogruaro-Cervignano.

Con la prima soluzione, che soddisfa le sole esigenze di carattere ferroviario, si prevede di raddoppiare il tratto di linea attualmente a semplice binario e di modificare migliorandole, le livellette e le curve delle rampe di accesso al ponte, che verrebbe situato alquanto a monte dell'attuale.

Tale soluzione, che richiede anche lo spostamento presso a poco lungo l'asse attuale della linea, della stazione di Latisana, importa una spesa complessiva di circa 45 milioni.

Con la seconda soluzione, vivamente raccomandata e voluta dagli Enti locali, la linea a doppio binario viene spostata completamente a monte dell'abitato di Latisana e tale spostamento comprende: la costruzione di una nuova stazione a Latisana stessa (in località Tempio), la costruzione di un ponte di ferro (tra Latisana-Latisanotta) della lunghezza di ml. 582 formato da 9 luci da ml. 65 ciascuna e dei rilevati per la deviazione che ha lo sviluppo complessivo di ml. 4266.

L'importo dei lavori per questa seconda soluzione ammonta a 29 milioni.

CIVIDALE

Sind. agenti e commessi di negozio

E' indetta per oggi giovedì 15 alle ore 20 nella sede dell'ufficio comunale della C.N.S.F. (sede del Fascio) l'assemblea annuale del sindacato di categoria con il seguente ordine del giorno: 1. Relazione morale e finanziaria — 2. Nomina del Direttorio — 3. Varie. Tutti gli agenti e commessi debbono intervenire.

Il maresciallo Caviglia risponde agli ingiusti giudizi d'un generale tedesco

L'illustre Maresciallo Enrico Caviglia ha inviato alla Rassegna tedesca «Nord und Sud» una risposta a certi giudizi, ch'egli si limita «a qualificare ingiusti» del generale tedesco Kraft von Dellmensingen contenuti nel suo «Der Durchbruch Am Isonzo» — lavoro al quale fu accennato di recente anche su «La Patria del Friuli». La lettera del generale Caviglia apparirà, nell'unica redazione integrale autorizzata in lingua italiana, sul quaderno di marzo de «L'Eroica», la magnifica rassegna italiana diretta da Ettore Cozzani (Milano, casella postale 1155). Noi siamo lieti di poterne dare un largo sunto, grazie alla cortesia della ottima rivista milanese.

Vi leggiamo questa premessa, alla quale sottoscriviamo pienamente: «Abbiamo sempre pensato che su Caporetto, come non su vergogna d'Italia, ma sconfitta eroica, che ha fatto sfavillare tutto il valore dell'esercito e la resistenza del popolo — si accentrerebbe, se fossero i tempi, la pote za dell'epica italiana, come su Roncisvalle l'epica italiana, Francia guerriera del Medio Evo. Tuttavia storici e tecnici dovranno duramente battersi ancora perchè sia chiaro come un popolo vittorioso fino ad allora e poi subito dopo di nuovo vittorioso fino al termine della guerra abbia potuto avere un colpo che mise in pericolo non soltanto le fatiche dell'impresa, ma il risultato dell'opera del Risorgimento, e la vita della Nazione. Questo scritto del Maresciallo Enrico Caviglia... rivendica il valore dell'esercito anche nell'ora nera».

La lettera del Maresciallo

Nella sua risposta al gen. Grafft von Delmensingen, (che «evidentemente», quando scrisse i suoi ingiusti giudizi» non conosceva le nostre condizioni alla vigilia della battaglia di Caporetto), il Maresciallo Caviglia espone la situazione politico-militare dell'Italia e dell'Austria Ungheria nel settembre 1917, dopo che nell'estate dello stesso anno, lo sfacelo dell'esercito russo lasciava disponibili virtualmente agli imperi centrali quasi tutte le loro forze contro la fronte occidentale e le popolazioni austro-ungheresi, già scosse e demoralizzate, si rianimarono di nuove speranze nella vittoria e riacquistarono, per quanto transitoriamente, nuovo vigore fisico e morale.

Le forze militari imperiali e reali si sentirono ricostruite in unità morale. Educate per mezzo secolo alla convinzione della loro superiorità sulle forze italiane e sicure dell'aiuto e del consiglio tedesco, si trovarono nello stato d'animo e nel vigore fisico necessari a chi attacca. L'Italia, sapeva di essere sola e di non poter fare nessun assegnamento sui suoi alleati, ma non presentiva la minaccia che le sovrastava, quasi che nè i suoi uomini dirigenti nè l'opinione pubblica si fossero resi conto del cambiamento radicale avvenuto nella situazione, dopo la defezione russa. Nè lo stato d'animo delle popolazioni italiane era turbato dalla sensazione di un pericolo imminente. L'Italia era sempre stata all'offensiva; la guerra si svolgeva quasi dappertutto, al di là della frontiera, e pareva che ciò dovesse durare all'infinito. Lo stato morale delle truppe italiane non era differente da quello che, alla fine d'agosto, le aveva spinte alla vittoria della Bainsizza; e, di fronte alle austriache si trovavano generalmente in condizioni materiali e morali migliori, nonostante che nelle battaglie finallora combattute avessero perduto 350 mila uomini, ond'erano restate prive di complementi e con gli effettivi dei riparti ridotti a poco più della metà dell'organico.

L'Austria-Ungheria, adunque, rinvigorita dalla defezione russa e dall'aiuto tedesco, aveva la fortuna di attaccare un nemico inferiore di forze, che, non avendo ben valutato il cambiamento della situazione, non prendeva nessuna misura precauzionale per respingere un possibile attacco.

Lo schieramento delle forze

Negli organi militari, la fiducia perdurava. Le notizie che il nemico stava preparando una grande offensiva erano accolte con incredulità o con ottimismo. Solo un paio di settimane prima dell'epilogo, qualche Comando di truppe in linea cominciò a considerare l'evento come possibile, ma senza darvi grande importanza. Il Comando Supremo cominciò a rendersene conto due o tre giorni prima della battaglia, sebbene vagamente esso sentisse l'influenza della situazione generale già dalla metà di settembre, allorchè emanò un platonico ordine di passaggio alla difensiva strategica. Esso era più propenso a credere alla possibilità d'una offensiva nemica dal Trentino verso la pianura veneta, ma nella primavera successiva. Tuttavia non escludeva la possibilità di prendere — esso stesso, in quella medesima primavera, l'offensiva sull'Isonzo.

In tale stato d'animo, il Comando Supremo italiano non dette ordini nè disposizioni concrete per l'effettivo passaggio alla difensiva strategica e tattica. Così l'esercito nostro rimase, fino alla battaglia, schierato sulla fronte Giulia come se fosse ancora all'offensiva, con le riserve generali dietro il basso Isonzo, ad indicare che l'offensiva futura doveva essere effettuata sul Carso dalla III Armata, per le consuete linee di attacco. Tutti i servizi indispensabili dell'esercito italiano, nonchè quelli superflui, comprese le numerose incrostazioni, caratteristiche delle lunghe soste degli eserciti, erano ancora, alla vigilia della battaglia, come quando eravamo all'offensiva.

Il Maresciallo Caviglia continua con particolari tecnici a spiegare lo schieramento nostro e quello degli austrogermanici, i quali conoscevano le nostre linee di debolezza, sapevano che essa corrispondevano ad una direttrice strategica e di grande rendimento, e disposero le loro forze per approfittarne. L'offensiva doveva essere svolta contemporaneamente su tutta la fronte dell'Isonzo, per rigettare le truppe nostre sul Tagliamento; ma il colpo di mazza doveva essere dato dalla destra contro il tratto di fronte italiano Bainsizza - Plezzo. Complessivamente, la fronte Giulia nemica era stata rinforzata da 18 Divisioni e 2082 bocche di fuoco, concentrate fra la Bainsizza e Plezzo. La Germania vi aveva concorso con 7 Divisioni circa e con una buona parte delle bocche di fuoco.

Perplessità dei Comandi italiani

Il Comandante della 2.a Armata cominciò a sentire la prossimità dell'attacco nemico a partire dal giorno 9 ottobre, ma imprecisamente, donde incertezze e perplessità negli ordini. Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito si trovava sulla fronte tridentina poichè reputava come più probabile una grande difensiva su quella fronte, anzichè sulla fronte giulia, perciò non accordava al comandante della 2.a Armata le nuove forze richieste. Anche perciò la contropreparazione italiana fu ritardata, e il generale Cappello, fino al 20 ottobre non prese che provvedimenti di poco momento, inorganici e sconnessi, e non tutti intesi alla difesa della fronte minacciata, ma anche al la manovra controffensiva.

Il 19 ottobre aveva avuto in Udine un colloquio col generale Cadorna, ritornato il dì prima dal Trentino, ma senza ottenerne i rinforzi richiesti. Questa tardiva decisione (così giudica il Maresciallo Caviglia nella sua lettera), falsava tutto lo schieramento delle forze della 2.a Armata. «Probabilmente quel giorno (soggiunge) il generale Cadorna non ebbe ancora la sensazione dell'imminenza dell'offensiva nemica. Comunque, nè il Comando Supremo, nè il Comando della 2.a Armata presero le misure adeguate alle impellenti necessità del momento. Disertori austriaci, di nazionalità rumena, il mattino del 20 ottobre e la notte successiva, portarono l'ordine del loro reggimento per l'offensiva, e fin la durata della preparazione con l'artiglieria; ma solo al mercoledì del 22 i nostri Comandi poterono stabilire che l'attacco sarebbe stato sferrato il giorno 24. E allora cominciò presso gli alti Comandi nostri la febbre disorganica ed affrettata della preoccupazione tardiva, sulla sinistra della 2.a Armata, in corrispondenza col maggiore concentramento nemico».

* * *

Non possiamo seguire la parte della lettera del Maresciallo Caviglia — della quale, grazie alla cortesia dell'«Eroica», abbiamo potuto dare ai lettori questi anticipi — in cui tratta de «I preparativi sulle prime linee italiane alla vigilia della battaglia». Enumera in esso le mancanze del piano generale adottato precipitosamente nonchè quelle dei piccoli Corpi d'Armata, e per le quali la linea di resistenza ad oltranza era scoperta in vari tratti, ma specialmente nel fondo valle, ossia nei tratti più deboli e più pericolosi; e tratta inoltre de «Le disposizioni tedesco - austriache per la manovra».

L'inizio della battaglia

A mezzogiorno del 22 ottobre una intercettazione telefonica annunciava alle nostre forze l'attacco per la notte del 23; un'altra intercettazione del 23 palesava che l'azione era stata rimandata alla notte successiva, cominciando il tiro di distruzione alle ore 2 del 24 ottobre. Queste alternative ed altri incidenti contribuirono a mantenere nelle nostre linee un certo senso di incredulità sulla imminenza dell'azione. Lo schieramento delle artiglierie italiane era assai potente ed ardito, così che avrebbe potuto schiacciare nelle trincee di prima linea qualsiasi attacco nemico. Invece, sulla fronte del XXVII Corpo ed in parte anche sulla fronte del IV la nostra artiglieria tacque, ripetendo così lo stesso fatto già verificatosi nell'attacco austriaco degli Altipiani (maggio 1916). Si economizzava in munizioni; questa economia era la regola generale. I Comandi delle batterie dovevano giorno per giorno rendere conto esatto delle munizioni consumate, e, per non avere osservazioni, sentivano una forte riluttanza a superare il numero giornaliero dei colpi da sparare stabilito dal Comando d'Armata.

Solo il comandante d'artiglieria di un Corpo d'Armata domandò l'autorizzazione di far iniziare il fuoco alle ore 2 del 24 ottobre. «Sarebbe stata la salvezza» (rileva il Maresciallo Caviglia); ma gli fu rifiutata. Il fato voleva, logicamente, che non fossero frustrate tutte le sue predisposizioni per la nostra sconfitta. Così il nemico potè effettuare tutta la sua preparazione per l'attacco, senza il minimo disturbo fino all'ultimo momento. Non restava ai suoi Corpi d'Armata che di andare all'assalto nella pienezza delle sue forze.

Dopo avere osservato che sulle retrovie del IV e del XXVII Corpo, cioè sulle retrovie della fronte attaccata, girovagavano reggimenti, spostati da ordini contraddicentisi in va e vieni faticosi, mentre le loro salmerie ed il loro carreggio in cerca dei reggimenti, ingombravano le strade; e che i viveri non arrivavano alle truppe marcianti e le munizioni andavano disperse; il Maresciallo Caviglia rileva le conseguenze di tali disordinati movimenti: sconforto e stanchezza dei riparti in marcia, che si ripercuotevano sui reparti di seconda linea. E conclude:

«Generale Krafft von Dellmensingen, illustre e forte collega, voi non conoscevate le nostre condizioni, alla vigilia di Caporetto, quando avete scritto il vostro volume sullo sfondamento dell'Isonzo. Ora vi rivolgo questa domanda:

«— In quelle condizioni, se al nostro posto vi fossero trovate le migliori truppe germaniche, cosa avrebero fatto?».

«Quando giungeste sulla linea del Piave e attaccaste il Grappa, rimaneste sorpreso della resistenza degli italiani. Ebbene quello che a molti parve un miracolo, ebbe una ragione semplice, umana. Le nostre truppe si trovarono finalmente a pari condizioni con le vostre».

Enrico Caviglia

MARESCIALLO D'ITALIA

Ancora della bonifica della bassa Friulana

"E' urgente non perdere tempo„

Il «Popolo d'Italia» di ieri sera in una corrispondenza datata da Udine, pubblica la relazione sulla importante adunanza dei podestà dei comuni della Bassa friulana, seguita l'altro giorno a San Giorgio di Nogaro, e terminata con l'approvazione di un ordine del giorno di plauso al Direttorio Federale ed al suo capo, «per l'attività svolta dalla Federazione politica in favore della bonifica della Bassa friulana, augurando che detta grandiosa opera sia nel più breve tempo iniziata per il raggiungimento dell'auspicato benessere generale».

Il «Popolo d'Italia» commentando la corrispondenza così dice:

"Dal testo della discussione della riunione udinese, risulta evidente come sia ardente desiderio e necessità del Fascismo provinciale friulano di realizzare in pieno la bonifica della Bassa Friulana. Noi che abbiamo interpretato fedelmente gli interessi della nobile provincia di Udine, saremo, in ogni contingenza, vicino ai fascisti perchè la loro aspirazione sia presto tradotta in realtà...

E' urgente non perdere tempo. Non vi possono essere deviazioni. Le forze devono tendere alla concordia. Una provincia prolifica come quella di Udine che non può fruire, come in passato, dell'emigrazione temporanea nei paesi dissestati dell'Europa Centrale, deve trovar posto per tutti i suoi figli nella terra fertile del Basso Friuli. Il problema ha carattere economico e profondamente sociale".

Un telegramma del segretario federale

Il Segretario della Federazione fascista Friulana ha spedito il seguente telegramma:

«Gr. Uff. Arnaldo Mussolini, «Popolo d'Italia», Milano. — Rinnovo a Voi e al «Popolo d'Italia» i sentimenti di riconoscenza e di devozione per il nuovo autorevole consenso. Le Camicie Nere del Friuli esultano perchè la Vostra nobile anima fascista vibra all'unissono con il loro spirito tutto edito nell'opera umile e tenace a bene della loro Terra, al buon nome del Fascismo. — Il Segretario Federale: avv. Cesare Perotti».

Per evitare scene di panico nelle sale di spettacoli

Sono in corso nuovi provvedimenti delle autorità competenti allo scopo di evitare scene di panico non sempre senza gravi conseguenze, provocate da incendi nelle sale dove si svolgono pubblici spettacoli. Sarà anzitutto rigorosamente applicata la disposizione che stabilisce che non possa essere distribuito un numero di biglietti maggiore di quello dei posti, così che i passaggi restino del tutto sgombri. Si disporrà inoltre che durante gli spettacoli teatrali, cinematografici, ecc., ed ogni volta che un locale sia aperto al pubblico, nessuna porta d'uscita di sicurezza di detto locale possa essere tenuta chiusa a chiave, ma soltanto assicurata con apparecchi speciali che ne permettano l'apertura con semplice spinta dall'interno all'esterno.

Alla fine di ogni spettacolo tutte le porte indistintamente, comprese quelle di sicurezza, dovranno, sotto la diretta responsabilità del concessionario della licenza, a cura del personale addetto al locale, essere aperte in modo da rendere più sollecita e agevole l'uscita del pubblico.

Intanto una speciale sorveglianza dei locali, si è iniziata anche a Udine, specialmente la domenica essendo stato delegato a ciò appositamente dalla R. Questura un funzionario di servizio ai cinematografi.

CRONACA CITTADINA

S. E. il Prefetto alla Capitale

Iersera S. E. il Prefetto comm. avv. Agostino Iraci è partito per Roma chiamatovi da ragioni del suo alto ufficio.

Il Segretario Federale avv. Perotti visita il Comando della 63. Legione

Ieri, alle ore 15, il Segretario Politico della Federazione Provinciale Fascista, accompagnato dal Presidente del Comitato Provinciale dell'O. N. B. co. de Puppi e dal suo Segretario particolare sig. Ghischino, ha visitato la sede del Comando della 63.a Legione «Tagliamento».

L'avv. Perotti dopo essersi intrattenuto col comandante della Legione cav. Macellari, sulle modalità da seguire circa la seconda Leva Fascista, ha visitato tutti gli uffici del Comando ed i locali adibiti a deposito materiali, compiacendosi dell'ordine e della disciplina dei Militi in servizio e rallegrandosi sopratutto della organizzazione militare del Comando e dello spirito fascista che anima gli ufficiali e le camicie nere in servizio permanente e continuativo, con i quali si è soffermato a conversare lungamente.

La gradita visita del camerata Segretario Federale avv. Perotti, è stata salutata con affettuosa cordialità da tutte le Camicie Nere del Comando.

LA TESSERA DEI COMMERCIANTI

La Federazione Fascista Friulana dei Commercianti comunica:

I commercianti residenti a Udine e nei Comuni del II. Mandamento di Udine che hanno versato l'importo della tessera confederale per il 1928 sono invitati a ritirare la tessera stessa, presso la Federazione, nelle ore di ufficio.

Si avvertono nel contempo i commercianti che non hanno ancora versato l'importo della tessera, che nei prossimi giorni un incaricato della Federazione si recherà a visitarli per incassare l'importo stesso.

Riunione dei segretari Comunali del Pordenonese

Domenica in una sala del Municipio di Pordenone si sono riuniti tutti i Segretari comunali dei Mandamenti di Pordenone, Sacile, San Vito al Tagliamento, Spilimbergo e Maniago. Il Segretario Provinciale del Pubblico Impiego Paolo Olivieri, dopo aver esposto il lavoro compiuto dalla Segreteria Generale ed i capi saldi del nuovo Testo Unico sullo stato giuridico ed economico dei dipendenti dei Comuni che sarà presentato al Capo del Governo, ha preso in esame la situazione locale, assicurando il suo interessamento e quello del Segretario Federale per risolvere alcune questioni d'indole economica.

Cappella della Purità

La Presidenza della Pia Unione Chiese Povere avverte che domani, 16 corr. terzo venerdì del mese, alle ore 10, celebrerà la S. Messa e terrà breve sermone di circostanza, il valente Quaresimalista mons. Giuseppe De Donno.

Cena di addio

Ieri sera, nella Trattoria «Alla Vecchia Pescheria» in Piazza XX Settembre, da oltre una ventina di sottufficiali di tutti i Corpi del locale Presidio, venne offerta una cena d'addio all'egregio maresciallo capo signor Tavani Davide del Commissariato Militare di Udine il quale ottenne il trasferimento a Palmanova (ove ha la famiglia) e passa al 3.o Artiglieria Pesante in qualità di ufficiale d'ordine, per dispaccio ministeriale.

Fu una serata indimenticabile per il partente, e riuscì una vera dimostrazione di stima e di affetto per il Tavani da parte dei colleghi ed amici colleghi dipendenti dei vari stabilimenti della città.

Numerosi i brindisi ai quali diede la stura il maresciallo maggiore De Gregorio Raffaele, ed a tutti rispose brillantemente il festeggiato signor Tavani.

Impeccabile il servizio, diretto personalmente dal proprietario della Trattoria, il simpatico vecchio e pur sempre giovane ex bersagliere sig. Angelo Pagani.

BENEFICENZE

Pro Chiese Povere — in memoria della genetrice Cecilia Cont: co. Graziella e Francesco di Brazzà 200.

Società S. Vincenzo de Paoli — alla conferenza della B. V. del Carmine, pervennero durante i mesi di gennaio e febbraio, le seguenti offerte: N. N. L. 100, Giordano Danotti 5, Gruppo Uomini Cattolici 50, Rubini dott. Domenico 100, Pietro Tetis 50, Carlini Antonio 25, rag. Primo Carlini 10, Aleardo Ronzoni 30, la co. Margherita Gropplero offre kg. 50 di riso.



Verso i testi di Stato

Sulla delicata e tormentosa questione dei libri di testi, ho già scritto decine di articoli, oltre un opuscolo, prima della guerra.

La notizia che l'ultimo Consiglio dei Ministri se ne è occupato, deliberando l'emanazione di un prossimo decreto per la revisione generale di tutti i libri approvati ed adottati nelle scuole elementari, mi spinge a dire ancora qualche cosa in argomento.

Alla prova, adunque, anche i testi esaminati da Commissioni appositamente incaricate, si sono dimostrati manchevoli dal lato educativo, in quanto non rispondono allo spirito dei nuovi tempi, per il quale dovrebbe venire, dalle letture, l'alimento necessario alla formazione d'una chiara e forte coscienza nazionale.

E sta bene; questo avevo io pure notato nei riguardi del sentimento patriottico. Ma secondo il mio modo di vedere, vi è qualche altra cosa da osservare: la disformità, per esempio, dei criteri didattici, l'inesattezza e la diversità, fra un testo e l'altro, di alcune notizie di geografia, di principi di aritmetica, ecc. e ciò costituisce un ostacolo al profitto di chi deve mutare scuola più volte nel corso dell'anno.

Ora se la revisione s'impone e se una quantità di libri dovrà essere rifatta o scartata, con danno degli editori, che si rivaleranno sulle famiglie degli scolari — già preoccupate per i probabili cambiamenti — nessuna occasione sarebbe migliore di questa per l'adozione dei testi di Stato. Questione, certamente, spinosa e delicata, che soltanto l'attuale Governo Nazionale avrebbe la forza e l'autorità di risolvere.

I vantaggi sarebbero molti e rilevanti, per le famiglie e per i Patronati, a cui potrebbero devolversi gli eventuali guadagni, e sopratutto per la Scuola che riposerebbe più tranquilla sulla certezza di un indirizzo unico, sulla stabilità dei libri, sulla sicura interpretazione dei programmi e dello spirito della riforma da attuarsi, tanto nei grandi centri, come nelle scuole meno vigilate dei paeselli perduti su pei monti o nelle pianure.

E se le nuove Commissioni si limiteranno all'approvazione di pochi, fra i migliori libri, scritti secondo le direttive del Ministero della Pubblica Istruzione, possiamo già considerare il nuovo provvedimento come un avvenimento alla risoluzione del problema che ha carattere educativo, didattico ed economico.

Le maggiori difficoltà da vincere saranno quelle che riguardano gli interessi editoriali, di fronte ai quali stanno quelli di cinque milioni di fanciulli e delle rispettive famiglie.

Lo Stato ha in mano la Scuola, per mezzo della quale aveva le giovani generazioni ai fini supremi della Patria; lo Stato traccia i programmi di insegnamento e governa, per tal modo, lo spirito degli scolari: è giusto e logico ch'esso detti anche i libri di testo, specialmente quelli che trattano le discipline fondamentali dell'istruzione elementare che avrà la sua applicazione nella vita pratica e sviluppo progressivo nelle scuole medie e superiori, ove le lacune, le deficenze o le storpiature dei primi principi, sono sempre risentite in modo notevole.

Cividale, marzo 1928.

Antonio Rieppi

GIACCA SPARITA DA UN CHIODO E RINVENUTA IN UNA SPORTA

L'operaio Giuseppe Orlando di Giacomo da Cussignacco, stava lavorando ieri mattina in via Poscolle nei pressi della casa Menazzi. Ad una finestra di essa aveva appeso la giacca. Dopo un po' s'accorse che ignote mani gliela avevano involata.

Non si smarrì e dopo una breve indagine, infilò di corsa via Zanon raggiungendo una donna: tale Luigia Picol d'anni 31 in Trangoni abitante in via Cotonificio. La fermò e le chiese dove mai aveva messo la sua giacca. La Trangoni finse di cadere dalle nuvole.

Si riebbe però allorquando l'Orlando scoprì che la sua giacca stava nascosta nella sporta che portava seco.

Di fronte a simili argomenti la donna non poté più negare; e finì per confessare anche che il portafoglio, tolto dalla tasca interna della giacca, non contenendo il becco di un quattrino, lo ficcò in un tombino.

La disonesta donna, fu consegnata a due vigili urbani, i quali la denunciarono all'autorità, rilasciandola poi perchè madre di due tenere creature.

Mons. Nogara all'Istituto Magistrale Arcivescovile

Agli omaggi inviati dal Direttore dell'Istituto Magistrale Arcivescovile, S. E. Mons. Nogara ha risposto con la seguente gentile lettera:

Rev.mo Signore,

Data l'importanza capitale del problema dell'educazione e la conseguente necessità di avere e quindi di formar buoni insegnanti, può immaginare V. S. Rev.ma quanto mi abbia confortato il sapere che in questa, che ben posso chiamare mia Diocesi, esiste un fiorente Istituto Magistrale, sorto alla sollecitudine pastorale del mio venerato Antecessore. Questo, mentre per me sarà un aiuto efficacissimo nell'esercizio del mio ministero, sarà un altro titolo di gratitudine verso l'Ecc.mo Mons. Rossi, il quale coll'Istituzione, mentre ha provveduto alle giovani che si preparano all'insegnamento, ha assicurato per l'avvenire il miglior bene dei moltissimi, che, sparsi in tutta la Diocesi ed altrove, approfitteranno dell'opera benefica di insegnamenti cristianamente formata.

Per questo motivo ho gradito assai, prima il telegramma di omaggio, poi la gentilissima lettera portatami dal Rev.mo Vicario Generale; come ho scorso con santa curiosità le relazioni e l'album di fotografie.

Ne sono lietissimo nel Signore e porgo a Lei, Rev.mo Signor Direttore, alle benemeriti insegnanti ed alle buone alunne i più cordiali ringraziamenti per i voti, le premesse ed anche le preghiere che certamente per me faranno. Non dubito che, in mezzo alle difficoltà inseparabili dal ministero pastorale, l'Istituto Magistrale Arcivescovile mi sarà sempre di conforto e di sollievo.

Mi auguro pertanto, che l'Istituto continui a prosperare, che i meravigliosi progressi fin qui verificatisi (e le statistiche parlano chiaro) non si arrestino mai, e che anche l'associazione delle ex alunne, recentemente istituita e posta sotto la protezione della Vergine Immacolata, vivat, crescat, floreat.

Di tutto cuore benedico a Lei, Rev. Signor Direttore, alle Signore insegnanti, alle alunne ed a quanti in qualsiasi modo cooperano al buon andamento dell'Istituto.

In Corde Jesu. — Dev.mo aff.mo Giuseppe, Arcivescovo Eletto.

S. E. Mons. Nogara ringrazia i R.R. P.P. Stimatini

Al telegramma di ossequio e di devozione, inviato fra i primi, a S. E. Mons. Giuseppe Nogara, nuovo Arcivescovo di Udine, dal direttore del Collegio Arcivescovile Bertoni, così, l'insigne prelato ha risposto:

«Al M. R. cav. prof. don Riccardo Piccioni, Direttore Collegio Arcivescovile Bertoni, Udine:

«Giuseppe Nogara Arcivescovo eletto di Udine ringrazia degli ossequi e di cuore benedice i Reverendi Padri Stimatini che a Udine nel Collegio Bertoni e nell'Oratorio, fanno tanto bene alla diletta gioventù.

Ringrazia altresì e benedice i buoni allievi del Collegio ed i cari giovani dell'oratorio e a tutti domanda l'aiuto di preghiere».

Il vicario Foraneo di Rosazzo a mons. Nogara Arcivescovo di Udine

Giorni addietro, don Giacomo Molinari, Parroco di Pavia di Udine e Vicario Foraneo di Rosazzo, inviava a Mons. Nogara il seguente telegramma:

«Appresa ufficialmente notizia Vostra nomina Arcivescovo Udine, sacerdoti Forania Rosazzo, sede Vostro Marchesato, implorano concordi assistenza divina ardua missione, affrettando voti giorno in cui saluteranno venerato Pastore».

Ed ecco il biglietto che Mons. Nogara si compiaceva mandare in risposta:

«Giuseppe Nogara, Arcivescovo Eletto di Udine, manda una speciale benedizione al Rev.mo Vicario, al Clero ed al popolo della Forania di Rosazzo, che sa legato ad esso da vincolo particolare; ringrazia di cuore dell'omaggio, ma sopratutto delle preghiere».

Costituzione del Dopolavoro dipendenti degli Enti Pubblici

Sotto la Presidenza del sig. Paolo Olivieri, Segretario Provinciale dell'Associazione del Pubblico Impiego si sono riuniti tutti i Fiduciari dei Gruppi Impiegat dipendenti dagli Enti Pubblici per procedere alla costituzione del Dopolavoro dell'Associazione del Pubblico Impiego.

Presa visione degli statuti e dei benefici accordati dall'importantissima istituzione fascista, i Fiduciari hanno dat ola loro adesone a nome dei propri organizzati.

Le schede d'iscrizione sono in possesso dei Fiduciari, ai quali gli iscritti devono rivolgersi.

LE ISCRIZIONI ALLA SCUOLA DI DIZIONE

L'Ufficio stampa dell'O.N.D. comunica:

Sono aperte presso la sede Provinciale dell'O.N.D. via Villalta n. 14, le iscrizioni alla Scuola di Dizione. Il termine utile della domanda in carta libera o della prenotazione orale presso la Sede scade il 1 Marzo.

La scuola di Dizione si propone di far nascere il gusto per la lettura d'arte e di avviare i migliori alunni alla recitazione. Nessuna restrizione è pregiudizialmente posta all'accoglimento delle domande.

Con successivo comunicato si fisserà la data del primo convegno. Ufficialmente la Scuola si aprirà il 1 Aprile p. v.

La dizione di Mario Canossa agli studenti del R. Liceo Scientifico e dell'Istituto Tecnico

Lunedì mattina Mario Canossa, il bravissimo attore della Compagnia Salvini, nell'Aula Magna dell'Istituto Tecnico, agli studenti ed ai professori del Liceo Scientifico e dell'Istituto Tecnico, ha detto con squisito senso d'arte e con profonda interpretazione alcune poesie dei nostri migliori poeti.

Fu un'ora di intimo godimento intellettuale e l'attenzione che il pubblico studentesco dimostrò fu chiaro segno del riconoscimento della valentia del dicitore e dell'utilità di simili lezioni in cui il poeta comunica direttamente alla mente senza il tramite alle volte noioso del libro o all'interpretazione, che diventa alle volte pesante per l'abitudine quotidiana fatta in scuola.

Aprì la serie delle poesie «Duce», poi «Cadore» del Carducci, poi la commovente e dolce poesia di R. Simoni «Madonnina bleu». In seguito la «Canzone del Quarnaro» di d'Annunzio. Per sollevare la mente dell'uditorio appassionatosi alla tragica gesta dei forti compagni del poeta d'Italia, il Canossa disse con squisita semplicità alcune gustose favole del Trilussa, ottenendo ilarità schietta e risate sonore. Disse in seguito «Cavallina storna» di Pascoli con commossa voce, piena di sentimento e di dolorosa passione.

Ultima, recitata nei tratti migliori, con potenza drammatica di grande effetto, la «Sagra di Santa Gorizia» di V. Locchi.

Il dicitore fu accolto e salutato ad ogni saggio con ammirati ed unanimi applausi.

UNA CONFERENZA del prof. Fabbrovich a Vicenza

Apprendiamo con vivo compiacimento che il nostro egregio critico teatrale e collaboratore dott. Fabbrovich terrà domani sera venerdì a Vicenza, invitato da quell'Ente Fascista di Coltura, una conferenza sulla «Dalmazia d'oggi», corredandola con opportune proiezioni.

Detta conferenza verrà ripetuta anche nei vari centri della nostra Provincia: e noi ne lodiamo l'iniziativa, atta a diffondere l'amore e la cognizione di terre che per antiche civiltà e per diritto storico sono altamente italiane.

Auguri.

Opera Italiana "Pro Oriente" Celebrazione della Festa del Pane

Ecco un altro elenco di comitati costituiti in Provincia per la celebrazione della festa del pane:

COMITATO DI DOGNA

Peruzzi Valentino, Podestà, Presidente — Pittino Casimiro, Segretario Politico della locale Sezione P. N. F., vice presidente — Membri: Tommasi Luigi, presidente del Patronato Scolasti; Vidali Valentino, presidente della Congregazione Carità; Tantillo Dilia, maestra; Cappellari Giovanni, Segretario Amministrativo della locale sezione P. N. F.; Pittino Rachele, Cessettini Cecilia, Cappellari Erasmo, segretario cassiere.

COMITATO DI SEQUALS

Segnafiori Ferdinando, presidente — Odorico cav. Vincenzo, vice segretario — Faion Sante, Crovato Stefano, Melocco Attilio, Chiozotto Gio. Batta, Pasquali Luigi, Pellarini cav. Pietro, Zanelli Gino, membri — Odorico Annibale, segretario e cassiere.

UNIVERSITA' POPOLARE

«La tragedia di Custoza»

L'altra sera il cav. geom. Achille Piccini ha tenuto all'Università Popolare una interessante conferenza su «La tragedia di Custoza». Egli ha lumeggiato, con acuta indagine storica lo svolgimento di quella infausta battaglia, mettendo in viva luce l'eroismo del soldato italiano.

Alla fine del suo dire il cav. Piccini è stato vivamente applaudito.

«PAOLO VERONESE»

Il prof. Gino Fogolari, ha tersera commemorato all'Università Popolare il quarto centenario della nascita di Paolo Veronese (1528-1928). Conferenza dotta e piacevole, nella quale fu resa in chiara sintesi l'operosità titanica del grande pittore, le cui tele meravigliose passarono in superba visione sullo schermo.

Il folto pubblico (fra il quale notavasi un folto gruppo di studenti del R. Liceo Scientifico guidati dal loro insegnante di disegno prof. architetto Bartolomasi) applaudì calorosamente il valoroso conferenziere.

CRONACA MESTA

Intorno alla bara di Mons. Fazzutti

Mentre il giornale va in macchina, si stanno celebrando imponentissime esequie in suffragio di Mons. Fazzutti, il venerato canonico della nostra Metropolitana e già Vicario Generale. Da ogni parte dell'Arcidiocesi convennero intorno alla salma di lui canonici e parroci e sacerdoti: oltre duecento se ne contano: era la venerazione del Clero per l'Estinto.

Di lui parlammo, così ci scrive uno dei più dotti Canonici della Città, cui domandammo qualche notizia:

— Non è scomparso un prete, per il Clero friulano, in mons. A. Fazzutti, ma una idea, un simbolo, il capo morale dell'arcidiocesi.

Si guardava a Lui come alla verità ambulante, alla prudenza personificata, al dovere sacerdotale, che si doveva seguire, per camminare dritti a mete sapienti.

Nato a Forni di Sotto nel 1844 e ordinato sacerdote nel 1869, cappellano per qualche anno prima a Forni di Sopra e poi a Villanova di S. Giorgio, venne chiamato quale professore di teologia morale in Seminario.

Tenne la cattedra d'insegnamento per un ventennio e le sue lezioni furono apprezzatissime per lucidità di mente, e per una chiaroveggenza tutta speciale nell'esposizione dei principi e nella deduzione delle conseguenze. Filava dritto alla meta con un equilibrio, che è di pochissimi. Soltanto degli intelletti più acuti e più quadrati. Il Clero anziano dell'arcidiocesi deve in modo particolare a Mons. Fazzutti la sua formazione intellettuale nel difficile compito di dirigere le anime.

Fu uomo studiosissimo e pur vecchio continuava a tener dietro al movimento scientifico con passione giovanile. In qualunque momento si fosse entrati nella sua modesta cameretta, si trovava aperta sul tavolo la Somma di S. Tommaso o qualche volume di S. Alfonso o di altro autore.

Stava al corrente di tutte le manifestazioni della vita moderna, e sapeva dire una parola illuminata e giusta in ogni circostanza. Modestissimo, non voleva rumori intorno a sè, contento e soddisfatto di compiere il suo dovere sempre e verso tutti.

Dalla cattedra d'insegnamento in Seminario passò canonico teologo prima e poi decano del Capitolo metropolitano, e fu assunto all'Ufficio di Vicario generale dall'Arcivescovo Zamburlini e durante la vacanza, di Vicario capitolare. Più che superiore, fu il padre, il confortatore dei sacerdoti, che ricorrevano a Lui nei dubbi e nelle difficoltà di ministero, e ritornavano pienamente illuminati, tranquilli e sicuri su ciò che bisognava fare.

Era l'uomo del consiglio e della scienza non solo teorica ma pratica, positiva.

Tenne l'Ufficio di Vicario generale per pochi anni anche durante l'episcopato di Mons. Rossi. Si ritirò per motivi di salute.

Aveva un cuore nobilissimo, sensibilissimo, pur sembrando uomo freddo. La sua freddezza non era altro che riflessione e ponderazione per evitare decisioni, che potessero essere prodotte di impulsività e di spensieratezza.

Visse una vita di fede religiosa forte come i monti, fra i quali è nato sempre ligio al suo dovere, sempre eguale a se stesso.

A Mons. A. Fazzutti il Friuli cattolico e specialmente il Clero guarda e guarderà per molto tempo come a una meteora scomparsa, che lascia dietro a se una scia luminosissima.

La benedizione del Papa

Ampio e doloroso cordoglio provocò la morte dell'illustre Prelato.

Alla famiglia e al Capitolo, nei giorni precedenti al decesso giunsero numerosi telegrammi, auspicanti la guarigione da parte di amici e ammiratori dell'Estinto. Ricorderemo quelli di S. S. il Pontefice, che impartiva a mons. Fazzutti l'apostolica benedizione, e di mons. Fortunato De Santa, Vescovo di Sessa Aurunca: «Cuore straziato benedice moribondo affettuosamente».

Altri numerosi telegrammi pervennero dopo il decesso: Mons. Andrea Giacinto Longhin Vescovo di Treviso così esprimeva il suo cordoglio, ai parenti dell'Estinto:

«Mons. Longhin porge alla spettabile famiglia Fazzutti, le più sentite condoglianze, per la morte del venerato Monsignore. La sua memoria resterà in benedizione per le sue belle doti di mente e di cuore; Iddio lo accolga nella luce dei Santi».

Solenni funzioni

Dalle ore 15 del pomeriggio di ieri, la salma del compianto Mons. Giuseppe Fazzutti fu esposta alla venerazione del popolo nella Chiesa Secolare delle Zitelle, sita accanto alla sua abitazione.

Il numerosi popolani sfilarono in questi due giorni, aspergendo la bara con l'acqua lustrale e devotamente pregando.

Nel pomeriggio di ieri furono celebrate varie funzioni e alle ore 8.30 di stamane vi fu una solenne messa officiata da don Antonio Cossetti, parroco di San Nicolò. Fu cantata la «Messa a tre voci dispari» di Haller.

Alle ore 9, la chiesetta fu fatta sfollare per la chiusura della bara.

UNA MESSA IN SUFFRAGIO DI G. GENTILE

Tutte le fasciste della Sezione sono pregate di presenziare alla messa funebre che sarà celebrata venerdì alle ore 9, nella chiesa di S. Giacomo, per l'anniversario della morte del martire fascista Giuseppe Gentile.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

CASA DI RICOVERO. — In morte di Annunziata Angeli: Famiglia Missini 10.

UNIONE CIECHI. — In morte del cav. Antonio Crainz: Famiglia Giacomo Comessatti 20.

FAMIGLIA POVERA. — In morte di Annunziata Angeli: prof. Bianca Angeli 10.

SCUOLA E FAMIGLIA. — In morte del cav. Antonio Crainz: prof. Guido Perale 10.

UNA CROCE DI GUERRA

Con recente provvedimento di S. E. il Ministro venne conferita la Croce di Guerra al merito al concittadino sig. Manlio Flaibani. Al bravo Flaibani, che partecipò ai aspri combattimenti sul Monte Nero col valoroso 8.o Alpini e soffrì una lunga prigionia, vivissime congratulazioni per la meritata ricompensa.

La serata pugilistica

Il ring sul quale saliranno a darsi battaglia i pugili accaparrati dal Dopolavoro Sportivo Udinese la sera di sabato 24 corrente, è completamente nuovo e contenuto alla lettera nelle proporzioni regolamentari.

Credevamo di poter entr'oggi far conoscere il numero dei combattimenti coi rispettivi protagonisti, loro peso, titoli e «chances». Dobbiamo limitarci, per non iscoprire tutto d'un colpo le batterie della scuderia udinese, a riferire soltanto che il forte e intelligente udinese Giuseppe Gri, già olimpionico e campione lombardo dilettanti dei pesi medi, sosterrà una esibizione di 3 «rounds» di due minuti l'uno coll'accademico pari peso Angelo Cedolin istruttore valente della palestra pugilistica veneziana; che con molta probabilità l'ottimo picchiatore Giacomo Morgante (medio) dalla scherma raffinata verrà opposto al poderoso Giuseppe Goretti ex campione italiano della R. Marina; che infine altri dei migliori concittadini, modesti ma pieni di vigoria e sorretti da buona scuola, tenteranno di opporsi a Ferruccio Bertazzolo, fratello del campione italiano dei massimi, ed a Livon Andrea, ambedue gagliarde vedette del pugilismo regionale.

La serata conterrà poi delle esibizioni sorpresa ed altri incontri di contorno, ma non meno interessanti, fra elementi locali i quali, vuoi anche per la curiosità, contribuiscono maggiormente ad acuire lo stimolo dell'attesa.

ARTE e TEATRI

TEATRO PUCCINI

Il vivo successo di "Un ballo in maschera"

Oh divino Verdi, come la tua potenza sa avvincerci, lanciarci in una via di sogno, entusiasmarci!

La popolarissima opera verdiana è brillata iersera del suo ampio fulgore, circonfusa di luce piena, vivente l'intima essenza dell'arte. E la potenza dell'arte creativa, del genio irrompente ci ha conquistati, trascinandoci in un vortice di melodie armoniche che davan l'illusione della beatitudine. L'arte è veramente sbocciata, tra mille luci, armonizzata e scolpita dai cento motivi musicali in piena rispondenza con l'espressione scenica, dai disegni ampi dello strumentale e dall'accuratezza dell'assieme.

Sono note le difficoltà in genere dello spartito verdiano, — lunghissimo in se stesso, — sia per le qualità dei cantanti, sia per riescire a superare le esigenze particolari oltre che di assieme: eppure quel senso di raccoglimento che sin dalle prime scene vedemmo diffuso nel pubblico ci convinse che quanto a interpretazione non c'era nulla da desiderare.

Il successo si delineò lentamente, salendo a gradi, sino a che l'eterna bellezza della musica fece sì che l'entusiasmo divenisse intenso.

E a tal punto noterò che nelle recite di stassera e nelle seguenti, l'orchestra, diretta dal bravo direttore cav. Parenti, certamente supererà l'esito buono della première.

Quanto agli artisti, della Savettieri e della Gabrielli, ben noti e apprezzati dal nostro pubblico, è superfluo parlare: la Savettieri con la sua voce, il suo temperamento, il suostile ha superato non poche difficoltà, incontrando grandemente specie nel tragicissimo «Miserere» del 2. atto; la Gabrielli con la sua voce bronzea, di ampia estensione, ha avuto un vero successo.

Ottima impressione ha destato il tenore, Carmelo Alabiso, dalla fresca e pastosissima dizione, dalla modulazione acquente e dagli acuti prontissimi, nonchè per l'atteggiamento scenico: piacque assai nell'aria «È scherzo ovver follia» del secondo quadro. Applauditissimo pure il baritono Giorgi che interpreta la parte con molta dignità, rifuggendo da ogni effetto volgare, serbando una mirabile misura e una linea che dimostrano consapevolezza artistica e serietà.

Le parti minori lasciarono a desiderare, come pure il movimento scenico fu alquanto confuso. Della musica già dissi.

Il successo, a ogni modo, fu caloroso: molti applausi anche a scena aperta; complessivamente una ventina di chiamate, che dimostrano l'ottima organizzazione dello spettacolo.

Stassera replica di «Un ballo in maschera».

Fabbrovich

TRAM SPECIALE PER L'OPERA

Allo scopo di dar modo alla popolazione dei paesi situati lungo la linea tranviaria Udine-Tarcento di poter assistere, alla terza rappresentazione dell'opera «Un ballo in Maschera» che avrà luogo sabato 17 corr alle ore 21 al Teatro Puccini di Udine, la direzione delle tranvie ha disposto che il treno in partenza da Tarcento alle 19.35 prosegua fino a Udine da dove ripartirà mezz'ora dopo il termine dello spettacolo.

L'istruzione premilitare presso la 55.a Legione Alpina

E' giusto e doveroso che di tanto in tanto si dica della nostra attività e dell'opera nostra incessante nei vari campi che la preveggenza infallibile del Duce volle affidati alle cure della Milizia Volontaria.

Questo anche per sfatare le assurde dicerie e la malignità di chi non sa ancora adattarsi ad un fatto irrimediabilmente compiuto.

La Milizia è e resta: Arma sicura e fedele nelle mani del Duce, riserva inesauribile di dinamismo ed entusiasmo, palestra d'educazione militare e civile, strumento potente di lotta, se la lotta, nel nome della Patria Augusta dovesse essere ancora necessaria.

In Friuli tutti hanno questa precisa sensazione.

Due Legioni ognor più fiorenti nel territorio della Provincia stanno a dimostrare irrefutabilmente tale fatto.

Due Comandi distinti procedono di pari passo nell'adempimento spesso difficoltoso del Compito politico-militare affidato alle Legioni e gareggiano nel campo dell'Istruzione Premilitare.

Nel 1926-27 insufficienza di mezzi e deficienza di superiore indirizzo non avevano consentito di diffondersi di questa importantissima istituzione, tuttavia fiorente in diversi tra i maggiori centri di Provincia.

Verso la fine del 1927 però si ebbe chiara la visione di quella che sarebbe stata la situazione ove in Friuli non fosse stata istituita una nuova Legione.

Oggi infatti, i Corsi Premilitari esistenti in Provincia sono circa 80 e degli stessi ben 39 dei quali tre con Sezioni così numerose da poter essere dette altrettanti Corsi, sono affidati alla 55.a Legione Alpina.

Un complesso confortante di oltre 5000 giovani che si preparano alla scuola delle armi: qualcosa d'imponente. Un assieme di piena vitalità, una voragine per la fatica di chi si dedica con passione alla funzione coordinatrice dei singoli Corsi, il sacrifizio spesso ignorato e ad ogni modo quasi sempre non apprezzato dei meravigliosi Istruttori, che nel compito affidato loro vedono contemporaneamente la bellezza della loro missione e la soddisfazione di compierla con il disinteresse proprio di chi è cresciuto ed ha vissuto nel tormento degli anni che sono rimasti in certa qual maniera come crogiolo delle Camicie Nere più tenaci.

La 55.a Legione «Alpina Friulana» dal nome sonante di semplicità e bello come la Gloria dei tre Battaglioni che trovano in essa la fiaccola perennemente accesa d'una tradizione che non può morire, ha la sede propria in Gemona e stende la propria giurisdizione tutta la parte di provincia a carattere prevalentemente montuoso.

Ne fanno parte quasi tutti i Comuni dell'anfiteatro morenico Friulano. Ovunque però, dalle valli nevose dell'Alta Carnia e del Tarvisiano alle dolci ondulazioni delle morene, dalle radure deserte del Meduno ai castagneti sonori della Slavia fedelissima ferve la vita intensa dei Legionari.

Bella, fra tutte le attività della Verde Legione però è quella che dà vita ai Corsi Premilitari della stessa.

39 Corsi, 2450 allievi! Un patrimonio di fede e una sorgente di purezza. I giovani della nuova Italia che si stringono compatti intorno alla Madre comune santificata dal sangue ancor caldo di mille e mille fratelli, che si preparano ad essere soldati esemplari e disciplinati, non senza sentire intimamente la fierezza di essere educati dagli stessi soldati della guerra e della Rivoluzione, da questa nobilissima categoria di istruttori ed educatori in Camicia Nera.

I Comuni compresi nela giurisdizione della 55.a Legione sono 120, i Corsi quindi sono nella proporzione di uno ogni tre Comuni.

L'istruzione premilitare è popolarizzata fino ai limiti dell'insuperabile; può essere detto che non v'è paese per quanto sperduto fra le gole delle nostre belle montagne ove non giunga ogni domenica lo squillo delle trombe che chiamano gli allievi all'adunata per le esercitazioni.

Un'altra Legione a fianco della Legione: i giovani alla scuola dei veterani, la speranza incatenata alla certezza.

Le istruzioni si fanno un po' dappertutto: Campi Sportivi, Piazzali pubblici, Spiazzi prativi, Piazze d'armi, Greti di torrente, Aule scolastiche, Sale.... ex Consigliari, Sale teatrali, Abitazioni private... non v'è luogo ove non si raccolgano gli allievi dei Corsi Premilitari per essere educati alla forza del braccio ed a quella del cuore.

Quasi tutti i Comuni, sede di Corso Premilitare nella giurisdizione della 55.a Legione hanno sentito il bisogno di venire incontro nel miglior modo all'istituzione. Ovunque infatti i Direttori di Corso hanno avuto a loro disposizione un locale per collocarvi l'Ufficio della Direzione di Corso, e trovano il maggior appoggio nelle Autorità civili e politiche.

***

Veramente encomiabili sono i Comuni di San Daniele, Paluzza, Comeglians, Gemona, Tolmezzo, Ragogna, Magnano, Majano, Fagagna, Povoletto, Remanzacco Rodda Osoppo, Tarcento, Enemonzo, Tolmezzo e Comeglians che ben comprendendo la necessità dell'educazione fisica hanno già provveduto in concorso con i Comuni limitrofi, a dotare della Palestra portatile «Magnini» i propri Corsi Premilitari.

Tale tipo di Palestra smontabile, per il numero di esercizi che permette, grazie alla propria possibilità di diverse composizioni, è quanto mai adatta ai Corsi e gli allievi possono servirsene anche in aperta campagna, ciò che è quanto di più bello e pratico si possa oggi desiderare, dati appunto i criteri che reggono la necessità dell'educazione fisica.

Gli allievi, si divertono alle istruzioni alla Palestra e può anzi essere detto che essa esercita su loro una specie di vera e propria attrazione.

Appoggi, sospensioni, opposizioni, salti in alto e dall'alto, arrampicate, volteggi, equilibrio giochi ecc., può essere quasi detto che è ben difficile pensare ad un esercizio che non possa essere compiuto alla Palestra «Magnini».

Gli allievi dei Corsi Premilitari ne sono entusiasti.... e vorrebbero che il programma d'insegnamento compilato per loro, si riducesse ai divertenti quanto utili esercizi ginnastici che la Palestra consente.

Pochi giorni fa il Direttore del Corso di Ragogna mi diceva scherzando dei suoi allievi: « Loro non pensano che ai tiri ed alla Palestra.... Guai a doverli comentare... la Palestra «Magnini»... si mangerebbe tutto il programma!».

E' logico però che sia così, ove si tenga presente che presso i Corsi del Sandanielese tale Palestra viene particolarmente adattata a qualsiasi terreno, e gli allievi del Corso di San Daniele sono stati addestrati perfino al passaggio d'un corso d'acqua mediante trave d'equilibrio ottenuta con la Palestra stessa.

C'è da augurarsi soltanto che quell'efficace mezzo d'istruzione possa essere in breve a disposizione di tutti i Corsi Premilitari della Legione.

***

Attualmente sono in pieno svolgimento le lezioni di tiro.

Nè può essere taciuta una parola di sincera ammirazione per l'Ispettorato Provinciale delle Società di Tiro a Segno Nazionale e le Società tutte comprese nel territorio della 55.a che nulla trascurarono di quanto potesse concorrere comunque a facilitare l'esecuzione delle lezioni di tiro dei Corsi Premilitari, e ciò, sia provvedendo a richiedere tempestivamente le cartucce necessarie, sia ponendo a disposizione dei singoli Corsi, con bella prontezza, poligoni, personale e materiali.

Entro due settimane, i Corsi della 55.a avranno ultimate le lezioni di tiro. Seguiranno poscia gli esami degli iscritti al II. anno di Corso, tutti appartenenti alla classe 1908 o rivedibili delle classi precedenti, che nella massima parte, non avendo potuto frequentare i Corsi 1926-1927, sono stati ammessi eccezionalmente a quelli in svolgimento e sottoposti a speciale istruzione intensiva per potersi presentare agli esami sufficientemente preparati. Essi infatti, secondo le prescrizioni del Ministero della Guerra dovranno mostrare di conoscere tutta la materia propria ai due anni di Corso pur avendo frequentato i Corsi per poco più di quattro mesi soltanto.

I Direttori di Corso, ben comprendendo questa necessità; hanno fatto miracoli, spin- all'inverosimile. gendo il proprio spirito di abnegazione fino

Vi sono infatti molti Direttori di Corso, tra quelli della 55.a Legione Alpina, che non paghi di sacrificare all'istruzione tutti i giorni festivi, raccolgono i loro allievi anche varie volte durante la settimana, sia per poter loro impartire qualche lezione teorica sui vari regolamenti, sia per addestrali ai vari esercizi ed al maneggio delle armi.

Il Comando della Divisione Militare Territoriale di Udine ha agevolato in ogni modo il regolare svolgimento delle istruzioni.

Infatti si deve a quel Comando, se alcuni Corsi della 55.a Legione possono eseguire le esercitazioni di tiro fruendo di poligoni militari ed ex militari ed è al Comando stesso che va rivolto un ringraziamento per la sollecitudine e l'interessamento sempre dimostrati nel richiedere alle Direzioni d'Artiglieria competenti, i vari materiali da esercitazione occorrenti ai singoli Corsi premilitari.

* * *

I desideri del Duce non potranno mai essere soddisfatti da noi, perchè, pur procurando di secondarli, nel nostro sentire di fedeli resterà sempre il dubbio di non essere riusciti a fare tutto ciò che Lui può desiderare e si attende dal nostro lavoro; ma se è vero che la Sua attenzione è particolarmente rivolta ai Corsi Premilitari, è vero anche che tutti i nostri sforzi sono tesi ad ottenere che l'Istruzione Premilitare abbia a dare i risultati che dalla stessa è bello sperare.

Alla 55.a qualche cosa, modestamente e sopratutto silenziosamente, si è fatto: I corsi sono numerosi ed affiatati, gli allievi entusiasti e volenterosi gli Istruttori intelligenti e laboriosi.

Si approssima l'ora del raccolto. E' lecito e doveroso augurarci che sia in tutto adeguato agli sforzi compiuti e tergersi il sudore in attesa che la messe maturi.

Presso questa Legione si nutre viva fiducia che la messe sia ottima, come scrupoloso ed incessante è stato il lavoro.

E nell'animo di chi ha dedicato appassionatamente ogni sua energia all'esecuzione degli ordini del Duce ed all'intuizione dei Sua desiderio sovrano, resterà pur sempre la soddisfazione vivissima di aver compiuto un sacrifizio per istruire giovani che dovranno essere ottimi soldati ed educare cuori che sono un palpito caldo di partiottismo e vibrano di dedizione.

***

In questi giorni ogni Corso della 55a ha ricevuot le bombe a mano, da servire per le esercitazioni degli allievi.

E' un particolare insignificante, ma pur sempre un bel particolare. I giovani che si preparano ad essere buoni soldati amano l'istruzione sul lancio delle bombe e la scherma di baionetta.

Sono sintomi felici.

Il Duce ha parlato di lame fra i denti... di bombe strette nervosamente, nell'ansia impaziente dell'assalto!...

I giovani crescono vivificati di spirito guerriero, incoraggiati da prove di eroismo, alla scuola di educatori che, nella gran parte, hanno tutti conosciuto la bellezza di inenarrabili ed ineffabili patimenti.

A quella scuola i giovani non smentiranno la grandiosità dell'origine.

Il loro spirito è fatto per a lotta; il loro corpo anela al combattimento. Con loro e per loro l'Italia farà strada nel mondo; per loro la Milizia Voontaria potrà domani dire fieramente di aver costituita l'intelaiatura morale dell'Esercito.

***

Troppe volte si sentono ripetere incoscientemente frasi men che lusinghiere e poco riguardose per la nostra istituzione.

Perciò spesso si ha bisogno di reagire, urlando con disperazione una parola sincera che sia l'esaltazione dell'opera nostra e la prova della nostra incessante fatica e resti, inconfutabilmente documento di quanto possa la fede, anche se alimentata di [illegible] sofferenze.

U. F.

Beneficenza

«Scuola e Famiglia» — Banca Cooperativa Udinese ha elargito l. 200; in morte del cav. Antonio Craina: Eugenia e Augusto Zuccolari 20; di Annunziata Angeli; Maria de Vidùis 5.

Il manifesto dell'Ente Sportivo Provinciale per la Leva Atletica

L'Ente Sportivo Provinciale del P. N. F. ha diramato il seguente manifesto:

Per ordine delle Autorità superiori Fasciste anche la nostra Città vedrà per la prima volta attuarsi la Leva Atletica Fascista. E dovere sacro di ogni giovane friulano prender parte a questa nobilissima opera che potrà offrire alla Patria Nostra uomini gagliardi di mente e di corpo.

Il compito di educare i giovani atleticamente e di portarli gradualmente a maggiori competizioni sportive è affidato al Gruppo Atletico del Dopolavoro Sportivo Udinese.

a) **Possono prender parte alla Leva tutti i giovani nati negli anni 1911-12-13.**

b) **Le iscrizioni sono gratuite e si ricevono tutti i giorni nelle ore di ufficio presso la sede del D. S. U. (Palazzo Trento) e termineranno irrevocabilmente il 10 Aprile.**

c) **Il giorno 15 aprile comincieranno gli allenamenti e verrà distribuito ad ogni partecipante un costume completo. I partecipanti verranno, sotto la direzione di competenti istruttori, avviati a specializzarsi in genere a tutte le gare atletiche per poi essere curati nelle specialità in cui mostreranno più inclinazione.**

Corse veloci, con ostacoli, di mezzo fondo e di fondo.

Salti in alto, in lungo e con l'asta.

Lanci del giavellotto e del disco, getto del peso.

Marcie.

d) **All'atto delle iscrizioni i giovani devono presentare il certificato di nascita in carta semplice e dichiarazione di consenso paterno o di chi ne fa le veci.**

e) **I giovani verranno sottoposti ad una visita medica e se dichiarati idonei potranno potranno prendere parte alla Leva.**

f) **A chiusura del corso verranno tenute le gare finali ove ogni giovane potrà dimostrare il proprio valore fisico. Ad ogni giovane che parteciperà alla gara finale verrà rilasciato un diploma-brevetto di atleta, verrà inoltre regalato ad ogni partecipante una medaglia ricordo.**

Manifestazione folkloristica friulana a Trieste

In occasione della visita di S. E. Augusto Turati il 25 corr. seguirà a Trieste una grande manifestazione folkloristica friulana, con la proiezione della film L. U. C. E. «La sentinella della Patria», che sarà accompagnata dalla esecuzione di danze e di canti di villotte scelte fra le più espressive e nostalgiche.

A titolo di preparazione dello spettacolo si recherà qui a Trieste Chino Ermacora il valoroso direttore della «Panarie» di Udine, per tenere all'Università Popolare una conferenza su «L'anima del Friuli». La conferenza, che probabilmente avrà luogo il 21 corrente, sarà integrata da belle diapositive con visioni friulane e da canti.

Sia la conferenza che lo spettacolo folkloristico riusciranno due manifestazioni di schietta friulanità, cui non potrà mancare la parte del pubblico triestino, il caldo consenso che lo ha accolte altrove.

IL RITORNO DEGLI ACCALAPPIA CANI DA PADOVA

Ricordiamo come circa 25 giorni or sono i nostri zelanti accalappiacani: Pietro Vecchiatto, Angelo Vicario e Umberto Beltrame, in seguito a morsicature riportate durante la caccia ad un cane rabbioso, partissoro alla volta di Padova, onde essere sottoposti alla cura antirabbica, presso quell'Istituto Pasteur.

Il cane dopo cinque giorni di osservazione, essendo risultato affetto da idrofobia, fu ammazzato.

Gli accalappiacani fecero ritorno a Udine l'altro giorno, completamente guariti; dopo un periodo di necessario riposo, riprenderanno il loro ingrato servizio.

Rallegrandosi con loro tutti per lo scampato pericolo, formuliamo l'augurio che il loro lavoro proceda senza però incappare in infortuni del genere.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE DI UDINE

(Pres. cav. dott. Minesso — Giudici: avv. Serra e Valdemarca — P. M.: avv. dott. Pacifico — Cancelliere: rag. Grimaldi.

CONCIME CHE... FERMENTA

Una violenta disputa si accese il 13 maggio dell'anno scorso a Roccabernarda di Ipplis, fra Umberto Sicuro fu Giuseppe di anni 43, la di lui moglie Assunta Beltrame di Luigi d'anni 29, e Agostino Falcomer; e tutto perchè quest'ultimo teneva la concimaia vicino ai poderi dei Sicuro.

Veramente, la lite durava da vario tempo, cioè da quando il Sicuro invitò il Falcomer a togliere da quel posto il concime; e siccome l'invito non aveva sortito alcun effetto: il concime... fermentò al punto... da far scoppiare l'incendio sotto forma di lite. Contro il Falcomer si scagliò il Sicuro colpendolo e ferendolo con un badile; e si scagliò pure la moglie sua, minacciando il malcapitato con un coltello.

Entrambi confessi, furono condannati ieri dal Tribunale: il Sicuro per lesioni ad un anno, e la Beltrame Assunta sua moglie per minaccie, a giorni 20 di reclusione.

Dif. avv. comm. Bertacioli.

CHAUFFEUR ASSOLTO per insufficienza di prove

Allo chauffear Riccardo Dorigo di Paolo, d'anni 23, da Valvasone, conducente la autocorriera Pordenone-Valvasone della Società Talia e C. di Pordenone, erano state affidate per la consegna al signor Anniba'e Tam di Spilimbergo quattro reti metalliche e lire 71 da consegnarsi al signor Attilio Trivelli pure di Spilimbergo; e ciò il 10 dicembre 1926. Trascorsi parecchi giorni, risultò che nè la merce, nè i soldi erano stati consegnati ai destinatari; perciò il Dorigo fu denunciato all'Autorità Giudiziaria per appropriazione indebita.

Ieri però, comparso in Giudizio, l'imputato fu assolto per insufficienza di prove.

Dif. avv. Respina.

L'UOMO DALLE DUE MOGLI

Il 15 marzo 1925 Agostino Colussi di Francesco, d'anni 38, da Maniago, sposava la compaesana Adele Measso fu Luigi di anni 36.

Un paio d'anni dopo, risultò al podestà di Maniago, che il Colussi erasi già regolarmente ammogliato con Anna Cronen a Duseldorf (Germania); e che questa sua prima moglie era tutt'ora vivente. E risultò pure che ciò non era ignoto alla Measso.

Denunciati per bigamia, e comparsi ieri in Tribunale, i due sposi giustificarono il loro atto affermando la loro ignoranza, perchè erano convinti che il matrimonio contratto dal Colussi in Germania, non avesse valore in Italia.

Furono condannati a 10 mesi di reclusione per ciascuno, col beneficio della sospensione di pena solamente per la Measso.

Dif. avv. Centazze.

BOZZOLI POCO DIGERIBILI

Costante Brun fu Luigi d'anni 32, e la sorella sua Luigia d'anni 30, da Azzano X, comparvero ieri in Tribunale, imputati: il primo, di aver rubato in danno del possidente Gio Batta Sani, Cg. 1.800 di bozzoli; la seconda d'istigazione.

Il Brun confessa il suo fallo, escludendo in via assoluta la compartecipazione della sorella, la quale, interrogata a sua volta, naturalmente nega l'addebito.

Mentre il Brun Costante si busca quattro mesi di reclusione col condono la Brun Luigia viene assolta per insufficienza di prove.

Difensori: avv. Cassini, avv. Centazzo.

SERVA INFEDELE

Elvira Grava di Luigi d'anni 20, domestica presso la famiglia del signor Domenico Pittia di Cividale, la sera del 18 giugno abbandonò di nascosto il servizio, portando seco un biglietto da 500 lire tolto, come poi fu constatato, da un cassetto del comò del suo padrone.

In contumacia fu ieri condannata a 10 mesi di reclusione.

Dif. avv. Centazzo.

COMMISSARIO PREFETTIZIO e Delegato all'Ufficio di Stato Civile puniti

Il Commissario Prefettizio del Comune di Azzano X, signor Giuseppe Brunetta fu Luigi d'anni 30, ed il delegato all'ufficio di Stato Civile sig. Olivo Rossit fu Antonio d'anni 42, sono comparsi ieri in Giudizio, imputati di aver unito in matrimonio i giovani Enrico Pellegrini e Maria Papais, senza il formale consenso degli ascendenti di quest'ultima, ancora minorenne.

Essi confessano l'errore, scusandosi coll'affermare che, conoscendo i famigliari della Papai, sapevano che da parte di questi non v'era alcun ostacolo alle nozze.

Il Commissario sig. Brunetta fu punito con 500 lire di multa, ed il Rossit a cento lire; beneficiando entrambi della condizionale.

Dif. avv. Cassini.

Presidente: cav. avv. Di Pietro — Giudici: cav. avv. Ferlan e cav. Avv. Orsi — P. M. cav. avv. Alborghetti — Canc. rag. Grimaldi.

COMPLETA ASSOLUZIONE

Certi Romano Marchetti fu Gio Batta, di anni 27, e Umberto Marzinotto di Benedetto, danni 26, sono comparsi dinanzi ai giudici essendo imputati di un furto di generi di privative, avvenuto nella notte dal 15 al 16 novembre dell'anno decorso, nel negozio di Pietro Calligaris, sito in via Cussignacco. Gl'imputati si mantengono recisamente negativi e il P. M., in seguito alle risultanze processuali, chiede l'assoluzione di entrambi per non aver commesso il fatto. Il Tribunale emette sentenza conforme. Dif. avv. Respina.

ALTRE ASSOLUZIONI

Dovevano rispondere di un furto di formaggio, del valore di lire 490, avvenuto a Nimis, la notte del 25 gennaio u. s. in danno di Pietro Comelli, certo Francesco Tomasino di Luigi, d'anni 36, e il minorenne C. A. di Giovanni. Entrambi negano questo addebito e il P. M. chiede per il primo una condanna a mesi 9 di reclusione (aumentati di un sesto di segregazione cellulare perchè recidivo specifico) e per l'altro l'assoluzione per non aver commesso il fatto.

I giudici assolvono il Comelli per insufficienza di prove e il C. A. per non aver commesso il fatto. Dif. avv. Castellana e Respina.

CONDANNATO PER FURTO

Tale Pietro Mossanghini fu Luigi, d'anni 33, di Pozzuolo, era imputato di furto... misto, ossia di avere rubato quanto segue in danno di Rachele Drigani: un gallo, tre galline, due lenzuola, tre formaggi e un vestito da donna. Si busca anni 2 e mesi 2 di reclusione. Dif. avv. Sartoretti.

Tribunale di Tolmezzo

UN CONTO CHE SI ALLUNGA. — Angelo Bevilacqua fu Antonio di anni 26, da Meduno alloggiò per qualche tempo all'Albergo Olivo di Osoppo, indi sparve, lasciando come ricordo all'Albergatore un conto insoluto di lire 246. Per essere più sicuro di far presto nella fuga, si avvalse della bicicletta prestatagli dall'osoppano Narciso Menis... dimenticandosi di restituirla. Il Pretore di Gemona, con sentenza 21 settembre ultimo, lo condannò a un mese e giorni 5 di reclusione, lire 240 di multa, danni e spese. Il Bevilacqua ricorse in appello e il Tribunale confermò la sentenza del Pretore... Così il conto si è allungato, aggiungendo le spese degli appelli.

Notizie dall'Interno e dall'Estero

Nessuna notizia su Hinchliffe e su miss Mackay
Si comincierà a temere per gli audaci aviatori

Le dichiarazioni di Sinclair
La meta fissata per Hinchliffe

LONDRA, 14. — L'aviatore Gordon Sinclair, amico del capitano Hinchliffe che non si faceva vedere da trentasei ore, è ricomparso iersera ed ha dichiarato:

«Soltanto due ore prima della partenza, Miss Mackay decise di accompagnare Hinchliffe nella sua transvolata.

«Mi fu annunziato improvvisamente martedì mattina alle 2 che io non lo avrei accompagnato.

«Prima di intraprendere il raid, Hinchliffe mi dichiarò spesso che avrebbe puntato, se gli fosse stato possibile, su Filadelfia.

«Egli probabilmente è sfuggito alla attenzione degli osservatori di Terra Nova a causa della nebbia».

Si nutrono opprensioni

ST. JOHN' S (Terranova), 14. — Tutte le stazioni radiotelegrafiche governative e private sono state in ascolto tutta la nottata e continuano a esercitare la massima attenzione, nella speranza di raccogliere messaggi di navi che segnalino la presenza di Hinchliffe sull'Atlantico. Nessuna informazione è stata però raccolta fino al momento d'invio di questo dispaccio.

Intanto il tempo continua a mantenersi favorevole. Il cielo è limpido per un vasto tratto all'intorno e spira un vento moderato di nord-est.

Una flottiglia impegnata nella pesca delle foche a 200 miglia nord-est di Terranova, ha radiotelegrafato che le condizioni atmosferiche sono eccellenti, tanto in quella zona quanto ad est di essa. Il radiogramma aggiunge che la flottiglia si mantiene vigile per segnalare il passagio del monoplano.

Intanto i riflettori degli aerodromi di St. Johns e di Harbor saranno in funzione questa sera dal tramonto in poi.

Nessuna notizia

LONDRA, 14 (ore 24). — Al cadere della notte nessuna notizia è pervenuta a San Giovanni di Terranova sulla sorte dell'aviatore Hinchliffe.

NEW YORK, 14 (ore 23.35). — Non si hanno notizie di Hinchliffe e si cominciano a nutrire apprensioni sulla sua sorte.

In ritardo di sei ore

SAN GIOVANNI DI TERRANOVA, 14. — Informazioni provenienti da varie parti dell'isola di Terranova confermano che è stato udito il rumore di un motore di aeroplano ma dal confronto tra le località e le ore in cui si sono avute segnalazioni si deve ritenere che esse siano inesatte. Alle 9 l'aviatore era in ritardo di sei ore sul tempo previsto per il suo arrivo alla costa americana.

L'aeroplano segnalato in America?

ST. JOHN'S (Terranova), 14. — Secondo un'informazione qui giunta alle 2 pomeridiane ora di Ternova, è stato avvertito un aeroplano mentre passava sopra il villaggio di Manuels situato a ovest di St. Johns, di cui dista 15 miglia. Quindici minuti dopo due individui risiedent a quattro miglia a ovest di Manuels riferivano di aver inteso un aeroplano che volava in direzone ovest.

Follia sanguinaria
Un italiano ucciso a Parigi per vendetta politica
I particolari del truce dramma

PARIGI, 14. — Un italiano, certo Savorelli di anni 36, è stato ucciso con tre colpi di rivoltella al domicilio di un suo amico, certo Serracchioli di anni 55, spedizioniere di paste alimentari, presso il quale si trovava a colazione. L'assassino potè fuggire.

I particolari del delitto

PARIGI, 14. — Il Savorelli, vittima del dramma che si è svolto nel pomeriggio al Boulevard Magenta, era nato a Ravenna ove esercitava la professione di esportatore ed era venuto a Parigi alcune settimane or sono per affari. Invitato a colazione dal suo compatriota Serracchioli, esportatore di paste alimentari, che occupa un appartamento in una casa prossima alla stazione dell'Est, si era recato a casa di quest'ultimo nella mattinata. Verso le 12.55 al momento in cui il Savorelli si trovava a tavola con altri invitati, suonò al telefono, ed al Serracchioli che aveva risposto all'apparecchio, fu domandato se il signor Savorelli si trovava in casa poichè gli si doveva fare una comunicazione urgente. Richiesta del nome, la persona che telefonava rispose in modo evasivo e tolse la comunicazione.

Poco tempo dopo veniva suonato alla porta dell'appartamento. Il Savorelli si recò ad aprire, ma appena aperta la porta irrombombarono parecchi colpi di rivoltella ed il Savorelli cadde fuminato da tre pallottole alla testa. L'assassino rinchiudeva bruscamente la porta e discendeva le scale senza aver richiamato nè allo arrivo nè alla partenza l'attenzione del portiere e degli inquilini. Al rumore delle detonazioni il Serracchioli e gli altri invitati si precipitavano in soccorso del Savorelli del quale però non potevano che constatare la morte che era stata istantanea: due proiettili erano penetrati nelle narici e uno nella tempia. Il Serracchioli e gli invitati si precipitarono subito alla finestra e per le scale gridando aiuto. Accorsero agenti e successivamente il commissario di polizia del quartiere che fece le prime indagini. Poco tempo dopo arrivapa sul luogo del delitto anche il direttore della polizia giudiziaria e il commissario divisionale. Il vice console italiano cav. Parenti, avuta notizia del fatto, accorreva sul luogo ma non poteva fornire elementi di sorta non conoscendo il morto.

l'ospite si recò egli stesso ad aprire la porta. Occorre aggiungere che egli era rimasto un po' nervoso ed inquieto dopo la telefonata di poco prima e sembrava impaziente di sapere chi lo cerca. e. Il Savorelli attraversò rapidamente l'appartamento; appena aperta la porta cadde colpito senza aver potuta articolare parola. Si suppone che l'assassino abbia tirato anche prima che la porta fosse completamente aperta: infatti si è trovato ad un metro e mezzo dal cadavere un proiettile che aveva attraversato la porta interna. I magistrati hanno pure scoperto sul tappeto posto dinanzi alla porta un proiettile di 8 millimetri di diametro sparato probabilmente da una pistola automatica. Tutti gli inquilini della casa si trovavano al momento del dramma a pranzo e lo stesso portiere stava mangiando in una stanza attigua alla portineria. E questo spiega come l'assassino abbia potuto fuggire senza destare attenzione. Una sola persona che si è presentata spontaneamente alle autorità per fornire informazioni, ha dichiarato di aver veduto nell'ora in cui fu commesso il delitto, un individuo vestito di grigio fuggire per il corridoio uscendo dal portone. Di tale individuo il testimonio ha fornito qualche connotato. Si suppone che nella fuga lo assassino sia stato favorito da un complice che attendeva a poca distanza in una automobile. Alle 18.30 il cadavere del Savorelli è stato trasportato all'istituto medico legale ove sarà proceduto alla autopsia.

Si tratta di una vendetta politica

Continuando l'inchiesta sul dramma il magistrato ha raccolto nuove informazioni che vengono a confermare che si tratta di una vendetta politica. Secondo le dichiarazioni del Serracchioli confermate dai cinque invitati, il Savorelli, quando fu suonato alla porta era seduto al tavolo e si trovava più prossimo alla porta d'ingresso. Data la sua intimità con

Le paghe profumate dei divi dell'Olimpo cinematografico inglese

LONDRA, 14. — Dinanzi ad un Tribunale di Londra si svolge in questi giorni il processo intentato dal «metteur en scène» cinematografico americano Williams alla Società inglese Britisch national pictures per ottenere il risarcimento dei danni risultanti dal suo licenziamento ingiustificato. Il processo vale a gettar luce sui guadagni dei divi dell'Olimpo cinematografico in Inghilterra e sul costo della produzione in questo Paese.

Risulta dalle deposizioni che la Società inglese avvea scritturato la diva Dorothy Gish per 5000 dollari settimanali, più le spese di viaggio e di soggiorno in Inghilterra per lei, la madre e la cameriera. Le spese di soggiorno ammontavano a circa 400 dollari settimanali. Williams ignora la cifra esatta pagata alla Gish, ma ritiene che essa abbia ricevuto circa 50.000 dollari per la sua prestazione nel film «Londra» ed altrettanto per il film «Tiptoes». Il «manager» della Gish, signor Ham, riceveva 300 dollari la settimana per dedicare metà del suo tempo alla British national pictures. Williams calcola che il film «Tiptoes» è costato alla compagnia circa 275.000 dollari e «Madame Pompadour» altrettanto.

La camera degli orrori a Londra
Madame Tussaud riapre i battenti

LONDRA, 15. — «Madame Tussaud's», il celebre museo londinese, delizia di tante generazioni di inglesi e di visitatori stranieri, che fu distrutto alcuni anni or sono da un incendio, sta per essere riaperto, alquanto ampliato ed arricchito. L'attrattiva principale del museo è la «Camera degli orrori», che nel nuovo edificio sarà molto più terrificante della vecchia, secondo le promesse dell'attuale proprietario Bernard Tussaud, che rappresenta la sesta generazione di una famiglia di modellatori in cera che è diventata celebre in tutto il mondo.

A proposito della «Camera degli orrori» corre a Londra la leggenda che un compenso sarà offerto a chiunque acconsentirà a rimanervi chiuso tutto solo per una notte intiera. Come sia sorta questa leggenda è un mistero, giacchè i proprietari affermano di non saperne niente; ma sta il fatto che numerose offerte di questo genere pervengono giornalmente alla direzione. Si racconta che già prima dell'incendio una signorina fattasi rinchiudere nel museo, abbia tentato di passare la notte nella «Camera degli orrori». Essa fu rinvenuta al mattino seguente in istato di incoscienza e fu colta più tardi da una crisi di nervi, dalla quale si rimise solamente dopo parecchi mesi di cura.

«Fra i «numeri» più interessanti di questa macabra collezione è la lama autentica della ghigliottina che nella rivoluzione francese tagliò la testa a centinaia di illustri personaggi. Le figure in cera in grandezza naturale saranno notevolmente aumentati nel nuovo museo. Oltre al gruppo di personaggi reali inglesi ed esteri, vi sarà un gruppo sportivo, religioso, di uomini di Stato. Fra questi ultimi sarà anche la figura di Mussolini.

I padroni di fabbricati per l'inquadramento della proprietà edilizia

ROMA 14. — Presieduto dal comm. Enrico Parisi si è riunito in Roma il direttorio della federazione nazionale fascista tra le associazioni dei proprietari di fabbricati. Il comm. Parisi ha esposto la favorevole situazione in cui ora si trova la Federazione in seguito al suo trasferimento a Roma e per effetto del riconoscimento morale e politico concessole dal Governo e dal Partito e che costituisce il presupposto necessario pel suo ulteriore riconoscimento. Ha posto in rilievo il rinnovato indirizzo dell'organizzazione tendente ad inquadrare la proprietà edilizia, tra le forze economiche della nazione, servendo così con spirito di disciplinata collaborazione al regime, agli interessi individuali inseriti in quelli superiori del paese. Ha quindi riferito ampiamente anche sulla nota vertenza col sindacato nazionale fascista dei portieri, sorta in occasione della proposta di un contratto collettivo di lavoro, di carattere e portata nazionale.

Il direttorio, mentre ha pienamente approvata l'azione svolta dal comm. Parisi, ha espresso il convincimento che è giuridicamente impossibile che detto curatore possa validamente stipulare un qualsiasi contratto collettivo di lavoro e che sia nel tempo stesso, opportuno di affrettare la presentazione, da parte della Federazione, di una nuova domanda al Ministero delle Corporazioni per ottenere il riconoscimento legale dell'Associazione, agli effetti della legge sindacale.

L'insegnamento della geografia in Francia
Zara, porto jugoslavo!

ROMA, 13. — La «Geografia dell'Europa» di cui sono autori i signori I. Gallonedoc ed F. Maurette (il primo ispettore generale dell'istruzione pubblica; e il secondo professore aggregato di storia e geografia) è un testo ufficiale adottato dal Governo francese per la classe terza. Il libro è edito da Hachette e porta la data recente del 1926.

Alle pagine 253 e 254 di questo testo scolastico ufficiale destinato a impartire alla gioventù francese la scienza della geografia (scienza esatta poichè i porti non si possono cambiare di posto e i confini sono stati stabiliti in virtù di trattati) sotto il settimo capitolo intitolato «La Jugoslavia» si legge il seguente elenco di porti jugoslavi: «Nombreux ports de peche qui peuvent devenir de trasport du commerce: Zara, Spalato, Ragusa».

Inoltre percorrendo il testo non si trova nessun capitolo speciale sull'Albania di cui si parla incidentalmente sotto il capitolo dedicato alla Jugoslavia. Dunque nelle scuole francesi le nuove generazioni apprendono che Zara è un porto jugoslavo e non italiano e vengono lasciate nell'ignoranza dell'esistenza di uno Stato libero e indipendente con frontiere proprie: l'Albania.

Un matrimonio eccezionale
Lo sposo di 72 e la sposa di 62 anni

STRADELLA, 13. — A Stradella si sono sposati, rispettivamente all'età di 72 e 62 anni, il signor Luigi Sacchi e la signora Maria Adele Gavina.

Testimone per lo sposo era il mediatore Giuseppe Velluti di 84 anni, che due anni fa si sposò per la seconda volta con un'arzilla vecchietta quasi settantenne.

Gli sposini sono partiti in viaggio di nozze per Milano.

Camera dei Deputati
Bilancio del Ministero delle Corporazioni

Dopo l'augurio, dal vicepresidente on. Acerbo che presiedeva in principio di seduta perchè la forte fibra dell'on. Casalini vinca il grave male ond'è stato colpito — voti cui si associano i deputati con le loro approvazioni e il Sottosegretario all'Economia Nazionale, on Ricci, a nome del Governo; la Camera ha iniziato ieri il bilancio del Ministero delle Corporazioni dal 1. luglio 1928 al 30 giugno 1929.

Parlano a lungo gli on. Romanini (che provoca una risposta dell'on. Acerbo sopra il caso particolare del Direttore del Consorzio Agrario di Vicenza), Feliciani, Di Sabato, D'Ambrosio.

La discussione proseguirà oggi.

La prima del "Dafni" all'Opera di Roma

Roma 14 — **Questa sera al Teatro Reale dell'Opera ha avuto luogo la prima rappresentaz. del dramma Pastorale «Dafni» di Ettore Romagnoli, musica del maestro Giuseppe Mulè. L'opera ha avuto un grande successo e il pubblico che affollava numerosissimo il teatro ha chiamato più volte al proscenio gli interpreti e anche gli autori che si sono presentati tre volte al primo atto, due alla fine del secondo e tre alla fine del terzo fra calorissimi applausi.**

Nessuna crisi in Rumenia

BUCAREST, 13. — Il presidente del Consiglio, Bratianu, ha dichiarato alla Agenzia Rador che le voci relative alle dimissioni del gabinetto sono prive di ogni fondamento. Oggi, più che mai, ha soggiunto Bratianu, noi dobbiamo dare esempio di energia e solidarietà per garantire i vantaggi realizzati dalla Romania.

Un prodigio di prolificità in Ispagna

MADRID, 14. — I giornali annunciano che a S. Lucar de Barremeda (Cadice) è stato ieri battezzato il venticinquesimo bambino di una donna di 42 anni, che ha avuto, tra gli altri, un parto triplice e quattro parti duplici.

L'aviatrice Lady Bailey atterra a Catania

Catania, 14. — **Oggi alle ore 16.35 ha atterrato nel campo di aviazione di Fontana Rossa l'aviatrice inglese Lady Bailey pilotante l'apparecchio «Moth» ricevuta dal comandante e dagli ufficiali del campo. L'aviatrice ripartirà domattina per Malta ed Homs.**

Nel mondo degli affari
Due fallimenti

Il Tribunale con sentenza di ieri ha dichiarato il fallimento delle seguenti ditte:

— Leopoldo Driussi di Ceresetto esercente negozio di vino. Ha nominato giudice delegato l'avv. cav. Ferlan, curatore provvisorio l'avv. Michelloni.

Ha fissato la prima adunanza dei creditori al 2 aprile, il termine per la presentazione dei titoli di credito al 13 stesso, la chiusura del processo di verifica al 30.

— Ditta Pietro Susanna di San Giorgio alla Richinvelda, esercente negozio di macchine da cucire.

Ha nominato giudice delegato l'avvocato Di Pietro, curatore provvisorio l'avv. Linzi, fissando la prima adunanza dei creditori al 2 aprile, il termine per la presentazione dei titoli al 23 detto, la chiusura del processo di verifica al 7 maggio.

Notizie per gli automobilisti

La benzina a buon mercato

Il Ministro delle Finanze, on. Volpi, ha presentato alla Camera per la sua conversione in legge, il R. D. legge del 26 febbraio 1928 che esonera per due anni dal pagamento del dazio doganale e dalle tasse di vendita la benzina, il petrolio e gli olii minerali greggi, destinati ad essere impiegati nel collaudo delle vetture automobili.

La relazione ministeriale che accompagna il progetto di legge, così chiarisce i motivi che hanno determinato il provvedimento.

«E' a tutti noto l'importantissimo posto che l'industria automobilistica occupa nell'economia generale del paese sia nei riflessi del mercato interno sia nei rapporti degli scambi internazionali, onde è che le speciali agevolazioni che di volta in volta il Governo ritenne opportuno promuovere nell'intento d'imprimere sempre maggiore impulso a questo ramo della attività industriale non esigono ampie illustrazioni.

«Il decreto legge del 26 febbraio 1928 si incornicia appunto nel vasto quadro di provvidenze dirette a mantenere in piena efficienza la fabbricazione nel Regno delle vetture automobili che dà ormai per lunga tradizione notevole contributo anche alla bilancia dei pagamenti. L'esenzione dal pagamento del dazio doganale e dalla tassa di vendita sulla benzina, sul petrolio e sull'olio minerale greggio destinato ad essere impiegato nel collaudo delle vetture automobili, se non può di per sè rappresentare un fattore assoluto di nuovo dinamismo, è pure sempre un serio addentellato per percorrere e più sicuramente, l'auspicata via ascensionale in tale campo.

«E d'altra parte l'agevolazione prevista dal citato decreto integra e completa la gamma delle provvidenze varie già adottate nei riguardi del ciclo interno di lavorazione perchè conchiude l'ultimo atto, col quale il prodotto finito viene posto in consumo».

L'automobile e la strada

L'on. Casalini ha poi presentata alla Camera la relazione della Giunta generale del bilancio alla conversione in legge del R. D. 29 dicembre 1927, concernente provvedimenti per l'industria automobilistica e per le strade.

Dice al riguardo la relazione: «La nostra industria automobilistica sta già assumendo un sempre più confortante sviluppo, come dimostrano le nostre esportazioni, e l'uso che si diffonde sempre più delle automobili. Ma sarebbe errato affermare che in Italia l'automobile sia adoperata come nei grandi paesi civili. A tale proposito le statistiche internazionali non ci pongono a primi posti, ai quali tuttavia dovremo arrivare. La valorizzazione della produzione industriale e quindi anche dell'industria automobilistica e gli ampi organici provvedimenti per le strade, non possono non contribuire al sempre maggiore uso delle automobili, ciò che importa da una parte un maggiore commercio automobilistico sul mercato italiano, e d'altra il rafforzamento della nostra industria automobilistica che, nella più complessa produzione, trova un elemento di maggior vigore.

«Il decreto in questione, mentre conferma il nesso che vi è fra l'automobilismo e il problema stradale, mira a soddisfare desideri concordemente manifestati dagli automobilisti italiani e dalla Confederazione dei trasporti terrestri.

«Le ultime disposizioni tendono a concorrere allo sviluppo della nostra industria automobilistica, a mantenerla in grado di produrre più e meglio, di porla nelle condizioni di adeguarsi all'industria automobilistica estera, e di pararne il più possibile la concorrenza.

Il contributo di manutenz. stradale

«Nei riguardi degli autoveicoli, il contributo di manutenzione stradale a favore delle provincie e dei comuni viene abolito e passa a favore dello Stato nella misura dei due quinti della tassa sulla circolazione automobilistica. Dall'aumento sono esclusi gli autoveicoli di piazza e gli autoveicoli adibiti al servizio pubblico.

Ma agli scopi che si vogliono raggiungere sono più direttamente indirizzate le disposizioni che accordano franchigia di tassa per il semestre in cui sono posti in circolazione gli autoveicoli nuovi di fabbricazione, estendendo il beneficio della riduzione del 60 per cento sulla tassa di circolazione di prova alle fabbriche di carrozzerie e alle officine di riparazione di autoveicoli che abbiano almeno dodici operai fissi nonchè ai rappresentanti delle fabbriche di autoveicoli che siano iscritti come tali nei ruoli di ricchezza mobile. La tecnica automobilistica procede rapidamente, conforme ai bisogni umani, determinati dalla cosidetta legge dell'elasticità. Le macchine con quattro cilindri si ritengono quasi sorpassate. Occorre che l'industria si orienti decisamente verso i motori almeno a sei cilindri. Per questo, si consente una progressiva riduzione di tassa annuale di circolazione, in misura dal 15 al 22 per cento alle macchine provviste di motori con più di quattro cilindri.

«L'art. 7 consente uno sgravio parziale di tassa, sotto forma di riduzione della potenza alle automobili vecchie, entrate in circolazione prima del gennaio 1920. Si tratta come si vede, di norme che, prese nel complesso, hanno indubbiamente importanza e per diverse vie contribuiranno senza dubbio allo scopo che si vuol raggiungere».

DOMENICO DEL BIANCO diret. resp.
Tip. D. Del Bianco e Figlio - Udine